

DOMENICA 25 APRILE GIORNATA DI DIFFUSIONE ECCEZIONALE

Continuano ad affluire gli impegni per l'eccezionale diffusione dell'Unità di domenica 25 Aprile. Per l'occasione il nostro giornale uscirà con un numero speciale a venti pagine. Sarà riprodotta integralmente « l'Unità » dell'aprile 1945 che annuncia la vittoriosa insurrezione. Da Bari ci segnalano le prenotazioni di alcune Sezioni per domenica (in parentesi quelle per il 1° Maggio): CANOSA 200 (300); CONVERSANO 100 (200); CASAMASSIMA 100 (150); GRAVINA 200 (400); SPINAZZOLA 100 (200); PUTIGNANO 150 (300); RUTIGLIANO 100 (200); TRANI 200 (300). La Sezione di BARLETTA il 1° Maggio diffonderà 2.000 copie.

## Il dialogo fa paura perché c'è

UN SOLENNE e preoccupato editoriale ha dedicato la Civiltà Cattolica a un nostro commento sul dialogo tra comunisti e cattolici, difficile ma, scrivevamo, « già in atto », in Italia e altrove.

Per la Civiltà Cattolica si tratta di « deliberata menzogna ». I comunisti, scrive l'organo dei gesuiti, « hanno cambiato tattica » e dicendo che il « dialogo è in atto » tentano di « costringere i cattolici a dialogare con loro ». In realtà, il dialogo è stato soltanto « culturale » e talora ha degenerato nel politico per « la naturale interperanza dell'età » di alcuni « giovani studenti ». Del resto, sostiene il periodico, i comunisti « costituiscono una spina nel fianco della nazione » e « non hanno nulla da proporre ». « Quale dialogo? Evidentemente nessuno », nè in Italia nè altrove, conclude la Civiltà Cattolica.

Se il dialogo non c'è, non c'è stato, non ci sarà, non comprendiamo il calore della smentita. Per quanto calda, d'altra parte, sembra poco valere una postulazione che riduce uno dei massimi problemi del nostro tempo, da milioni di cattolici vissuto e sofferto sinceramente, a un mal riuscito dibattito « culturale » fra studentelli inconsapevoli. E, lo confesiamo, ci riesce difficile considerare tali il cardinale Wyszinski, l'episcopato ungherese, i vescovi, baltici: tutti cattolici che, ormai da anni, pur nella discussione e talora nella lotta, partecipano però alla vita civile delle società socialiste in cui operano e dalle quali solo il dialogo e la collaborazione possono non farli estrarre. Del resto non era forse la preoccupazione di un'estraneazione del cattolicesimo dalla partecipazione attiva al moto mondiale di rinnovamento che monta nel segno del socialismo e della liberazione dal servaggio coloniale, che nutrì l'invito giovanile al dialogo, alla distinzione tra « l'errore e l'errante »?

IL DIALOGO non c'è, dice la Civiltà Cattolica, anche laddove i cattolici « combattono certe forme di capitalismo ». Ma, a quali forze i cattolici che combattono « certe forme di capitalismo » possono appoggiarsi, dovechessia, se non a quelle del marxismo che il capitalismo combattono sotto ogni forma? Forseché la liberazione dell'uomo dall'alienazione moderna i cattolici potranno aspettarsela dall'alto di consigli di amministrazione? Anche se « cattolici » i consigli di amministrazione restano sempre tali; la Immobiliare insegna. E se è vero che i cattolici sinceramente sognano una nuova società, (sia pure per arrivare, con essi sinceramente credono, al « regno di Dio ») forseché esiste oggi nel mondo una prospettiva reale di nuova società che non passi, e non debba misurarsi, con le idee del marxismo, con la esperienza del socialismo?

Non è forzatura al dialogo costatare che, nei paesi industrializzati come in quelli in via di sviluppo, la via del risarcito sociale non riesce a passare e non passa, attraverso le equivoche mediazioni o i compromessi. E non è colpa nostra se la dottrina politica cattolica, in Italia, non riesce ad esprimere nulla di più persuasivo del « centrosinistra ». È merito, indubbiamente, dei cattolici più avanzati, invece, averlo percepito; comprendendo quindi che, al di là dei rimedi temporanei, quel che conta, anche per i cattolici, è misurarsi non con i falsi problemi ma con la realtà delle idee nuove, cioè con il marxismo. E del resto, a questo proposito, non dice nulla alla Civiltà Cattolica il fatto che in Italia il partito comunista porta alla lotta oltre milioni di elettori, certo non tutti a cattolici? Non si è davanti, anche in questo caso, ad un elemento — e quale elemento! — di un dialogo in atto, che dura da venti anni e sfida ogni minaccia, perfino la scomunica papale?

LA CASISTICA del dialogo, italiano e mondiale, è del resto divenuta pullulante nel 1965: e non faremo alla Civiltà Cattolica l'offesa di riproporgerla a meditazione, come se la ignorasse. E' infatti proprio perché si tratta di una casistica sempre più generalizzata, che travalica i « giovani studenti » intemperanti e vive nella classe operaia, fra i contadini, tra gli intellettuali, nello stesso clero, (e ciò in Italia quanto in Francia, in Spagna come nel Sud America, Ovest quanto a Est) che, insieme al dialogo, nasce in alcuni la paura. Una paura oscura, stizzosa, inutile, anche se è in grado di mobilitare forze inerti, di ritardare, di deviare. Ma a che serve? Oltre tutto, certe paure del dialogo sono una prova in più che esso esiste e mira lontano.

Maurizio Ferrara

la nuova  
generazione

Nei quadri delle trasformazioni che hanno portato l'Unità ad arricchire sia le veste grafica che i contenuti, dalla prossima settimana la nuova generazione uscirà il lunedì anziché il sabato invitando tutti i compagni, i dirigenti di federazione e di circolo delle FGCI ad organizzare la diffusione straordinaria de l'Unità del lunedì.

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al ricevimento ufficiale alla Casa Bianca

## Equivoche dichiarazioni di Moro sul Vietnam

Il Segretario di Stato Rusk forza la mano agli ospiti dichiarando, dopo i colloqui, che gli USA intendono « continuare » l'aggressione La colazione ieri con il ministro del Tesoro

WASHINGTON, 20 — Fin dalle prime battute, la fase politica della visita di Moro e Fanfani negli USA è stata caratterizzata dalla predominanza del tema del Vietnam, e della manifestazione massiccia della preoccupazione degli americani di mettere in opera ogni mezzo per ottenere da parte italiana adesione e complicità con l'aggressione di cui essi continuano a portare una responsabilità ogni giorno più grave. Il primo ministro e il ministro degli esteri italiani sono stati ricevuti con onori inconsueti e con una cordialità clamorosa, l'una e gli altri manifestamente non proporzionati all'occasione: essi sono stati ammessi a una riunione del gabinetto USA, alla Casa Bianca, con una procedura senza precedenti. L'on. Moro ha corrisposto a queste persuasioni con dichiarazioni che solo in parte sono state rese pubbliche, e per questa parte forse meno caute che riservate.

Il ricevimento ufficiale di Moro e Fanfani, da parte del Presidente degli Stati Uniti Johnson, ha avuto luogo questa mattina alle 11 (le 17 per l'Italia) alla Casa Bianca, sul prato antistante l'ufficio presidenziale. Agli ospiti, che provenivano dalla Blair House dove avevano trascorso la notte, gli onori militari sono stati resi da un picchetto « di formazione », cioè composto di rappresentanti dell'esercito, della marina, dell'aviazione, dei marines e della guardia costiera, mentre echeggiavano 19 colpi di cannone, e mentre la banda dei marines e i trombettieri dell'esercito eseguivano gli inno ufficiali dei due Paesi.

Sullo stesso piazzale Johnson,



WASHINGTON — Moro ricevuto alla Casa Bianca dal presidente Johnson. (Telef. AP « l'Unità »)

Parigi

## La Francia diserta la sessione della SEATO

L'annuncio considerato il preludio del ritiro definitivo dall'organizzazione del sud-est asiatico - Adesione di De Gaulle alla « conclusione essenziale » dell'appello dei 17 non allineati per una soluzione negoziata nel Vietnam

PARIGI, 20

Il governo francese non invierà il proprio ministro degli Esteri alla riunione del Consiglio della SEATO che si terrà prossimamente a Londra. Manterrà soltanto un osservatore

che, appunto per questa sua qualifica, non prenderà parte alle attività e alle deliberazioni della conferenza. La decisione francese, notificata in

forma ufficiale al segretario generale, è considerata il preludio del ritiro definitivo della Francia dall'organizzazione del Trattato del sud-est asiatico.

I motivi del passo di Parigi sono esplosi in un commento diramato dal ministero degli Esteri francese. Esso dice: « Inevitabilmente, come è sempre stato in passato, e in particolare nel 1964 a Manila, i

dibattiti al Consiglio della SEATO che si terrà a Londra dal 3 al 5 maggio, verteranno anzitutto sui paesi dell'ex Indocina e in primis il luogo sul Vietnam. Non vi sono — e

l'esperienza dimostra che purtroppo non possono esservi — posizioni comuni e ancor meno azioni congiunte dei paesi membri, sulle quali queste questioni ci pongono. La conferenza di Manila riunìsi l'anno scorso ha sottolineato le divergenze fondamentali esistenti al punto che la delegazione francese non può acciuffarsi al comunicato, il quale non rifletteva in alcun modo le vedute del suo governo.

« Vi è da temere, e anzi da prevedere, che la stessa situazione si ripeterà anche quest'anno. In tali condizioni il governo francese ritiene che sia più saggio non partecipare alle riunioni e intendere così soltanto che esso non potrà più associarsi a così le loro conclusioni ».

« La Francia continua ad aspettare una soluzione pacifica, e cioè negoziata, dei problemi del Vietnam e dell'ex Indocina nel suo insieme, sulla base degli accordi di Ginevra del 1954 e ciò, anzitutto, nell'interesse delle popolazioni interessate. Quando, come essa spera, una tale soluzione diventerà possibile, la Francia sarà felice di apportarvi il suo concorso. Nel frattempo, essa non può che riaffermare le vedute che ha fatto proprio da anni ».

Dopo aver ricevuto l'ordine di sgombero e aver appreso della rottura delle trattative, gli operai hanno deciso di restare nella fabbrica, dove hanno trascorso anche i giorni delle feste pasquali.

(Segue in ultima pagina)

## Ordine di sgombero per gli operai della Bowater

Già operai della Bowater Fu-

ropea, occupata da venti giorni,

per impedire lo sgombero,

hanno ricevuto l'ordine di sgom-

brare la fabbrica. A quasi tutti

gli operai, le autorità pubbliche

hanno reso noto che la

agenzia economica

ha reso noto che la

Stamani si riunisce il Comitato per le FS

# I ferrovieri da Nenni per riproporre una seria trattativa

Se il governo non estende il premio ai ferrovieri verrà fissato lo sciopero - Anticipazioni sulle conclusioni per la riforma delle Ferrovie

## Licenziamenti

### La «giusta causa» finalmente in Parlamento

La proposta di legge è firmata da deputati del PCI, PSI e PSIUP - Tutelare la libertà aziendale

Con la riapertura della Camera, prevista per il 4 maggio prossimo, andrà finalmente in discussione, la proposta di legge per la «giusta causa» nei licenziamenti presentata il 26 luglio 1963 dai deputati Sullotto, Spagnoli, Marisa Rodano, Guidi, Luigi Di Mauro, Luigi Berlinguer, Lino Fibbi, Nivea Gessi, Mazzoni, Olmoli, Rossinovich, Tognoni e Venturoli del PCI, Brodolini, Armaroli e il compianto Vigorelli del PSI, Cacciatore e Naldini del PSIUP.

La decisione di mettere all'ordine del giorno di Montecitorio la proposta di cui sopra è stata presa con gravi ritardo e solo dopo le reiterate pressioni dei deputati comunisti e di varie delegazioni operate recatesi appositamente presso i vari gruppi e presso la presidenza della Camera. Questo perché la maggioranza dominata dal dritto, nonostante gli impegni assunti dal vicepresidente del Consiglio, Nenni, si è sempre ostinatamente opposta a che il Parlamento intervenisse per porre fine agli arbitrii padronali sui licenziamenti attraverso uno specifico ordinamento legislativo.

Se il progetto d'iniziativa parlamentare fosse stato discusso e approvato entro un limite di tempo ragionevole, tra l'altro, si sarebbero potuti evitare i licenziamenti per rappresaglia attuati dalla FIAT, dalla RIV e dalla Circa un mese e mezzo fa, in occasione dello sciopero di Torino contro i licenziamenti e contro le riduzioni dell'orario di lavoro e quelli altrettanto arbitrari effettuati in questi ultimi giorni a Milano e La Spezia. C'è da sperare, ora, che l'esame della legge venga compiuto rapidamente, pur col dovuto approfondimento, e che si addivenga quindi, ben presto, sulla sua approvazione, come chiedono i lavoratori di ogni tendenza.

All'articolo 1 la legge stabilisce che il licenziamento è ammesso soltanto, «per giusta causa e per giustificato motivo». Cioè, come specifica l'art. 2, quando sussista «una inadempienza del lavoratore ai doveri derivanti dal rapporto di lavoro così grave da non consentire la prosecuzione». «Non può essere considerata

## Continuano i licenziamenti

### Rappresaglie antisindacali nelle fabbriche milanesi

MILANO, 20. Un nuovo licenziamento di rappresaglia in una fabbrica chimica: alla COFA Bayer di Garagnate è stato licenziato un lavoratore, candidato alle elezioni della C. I. Il provvedimento, già sancito dalla lista con la tuta formula di «esuberanza di personale» (formalmente, nonché per il pudore di non trasmettere sulla lettera di licenziamento), è chiaramente una intimidazione, sia perché l'azienda non sta assolutamente attraversando un periodo di crisi (prova ne è la ripresa in parecchi uffici degli straordinari), sia perché è stato realizzato con la cosiddetta tecnica del «licenziamento in tronchetto». Al lavoratore, cioè, non viene più consentito di restare in fabbrica dal momento in cui la direzione ha deciso unilaterale di allontanarlo: la sua paga comunque la liqui-

di parte del settore delle ricerche della grande azienda farmaceutica. Alla Recordati, altra azienda dello stesso settore, il C. I. indipendente, anch'esso eletto nella lista della FILCEP CGIL, è stato allontanato dalla fabbrica con un pretesto assolutamente in fondo.

Alla Recordati, per citare un altro esempio, i lavoratori sono addirittura «sottratti da un regolamento». Infatti, una vera e propria legge del padrone e che la fabbrica deve contare a destra dei dirigenti e dei funzionari, più di qualsiasi altra legge dello Stato. Un impiegato, così può essere licenziato solo perché si permette di «mettere qualcosa sotto i denti» durante il lavoro.

Sarebbe secondo il regolamento della UIL chiama «cattive iniziative e irrazionali aspettative» e sono, in realtà, la giusta opposizione che i lavoratori, tramite i sindacati di categoria (compresi quelli della UIL, talvolta) fanno all'indirizzo governativo.

Alla Lepetit, due lavoratori eletti nella lista del sindacato unitario sono stati licenziati, puramente a pretesto la liquidazione

Stamane alle 10, a Palazzo Chigi, si riunisce il Comitato governo-sindacati per la riforma delle Ferrovie. Il vicepresidente del Consiglio, on. Nenni, presenterà in questa occasione una relazione conclusiva dei lavori che giungono a termine, così, con un mese di ritardo sul previsto. I sindacati, che debbono fissare la data del nuovo sciopero dei ferrovieri contro il «premio» discutito ai funzionari, approfitteranno anche di questa occasione per tentare di ottenere dal governo un serio impegno sulle richieste avanzate. Ieri intanto i rappresentanti sindacali sono stati ricevuti dal ministro dei Trasporti, Jervolino per un colloquio dedicato allo stesso della vertenza.

Per quello che riguarda la relazione che presenterà l'on. Nenni si ha notizia che non conterà novità di rilievo. Essa non escluderebbe la «soluzione ponte» per la realizzazione del riassesto funzionale degli stipendi richiesti dal SFI-CGIL, ma si limita a prendere atto delle richieste sindacali senza pronunciarsi nel merito. Egualmente anodina sarebbe la relazione dell'on. Nenni sul problema centrale in discussione, quello della funzione delle FS. Nel quadro di una politica di preminenza del trasporto pubblico sui mezzi privati. Agli interrogativi posti all'inizio dei lavori del Comitato, e che riguardano la creazione di aziende regionali dei trasporti su strada, la dimensione stessa della rete ferroviaria (che si vorrebbe ridurre di un terzo) e il posto di lavoro di 30-40 mila ferrovieri, la relazione non darebbe alcuna risposta. Eppure le posizioni sono state espresse con chiarezza: sia nella relazione iniziale, in cui il direttore generale della F.S. ha esposto in modo nitido l'orientamento privatistico dell'attuale titolare del dicastero dei trasporti, sia negli interventi dei rappresentanti dei sindacati.

Se queste informazioni sulla relazione Nenni verranno confermate come sembra certo, ci troveremo di fronte a una nuova dimostrazione d'imponentia da parte dei socialisti nei confronti delle posizioni dei comunisti.

Il gesto del ministro Jervolino, che ha elargito il «premio» ai funzionari senza nemmeno consultare i colleghi di governo, s'inguarda in questa situazione. Tale gesto è stato accolto con stizza dagli ambienti «illuminati» e giornalisti come La Stampa lo hanno ramponato, accusando il doroteo Jervolino di avere messo una buccia di banana sul cammino di una politica di blocco degli stipendi che finora avrebbe dimostrato di funzionare.

Ora c'è una gara nel suggerire vari modi di riparare alla maldestra iniziativa: si suggerisce, in pratica, di trovare il modo di ritirare i 500 milioni di «premi» ai funzionari per negare i 5 miliardi necessari per estenderlo a tutti i ferrovieri; non si vuol prendere atto, insomma, che è la politica stessa del blocco degli stipendi a tutt' il settore statale che è entrata in un'acuta crisi.

I lavoratori licenziati, inoltre, sempre sulla base del progetto legislativo, possono far convocare i padroni in un esperimento di conciliazione e hanno altresì il diritto di «adire l'autorità giudiziaria» per accertare l'insistenza delle cause e dei motivi addotti dal datore di lavoro. Competente a tale riguardo è il pretore, il quale, oltre a dichiarare illegittimo il licenziamento, ordina con «cautela esecutiva» la prosecuzione del rapporto di lavoro anche per tutti gli aspetti collegati all'anzianità di servizio.

Un punto particolarmente importante del progetto legistico, infine, è quello che sancisce l'obbligo, da parte padronale, di corrispondere al lavoratore arbitrariamente licenziato tutte le retribuzioni da questi perdute.

Un punto particolarmente importante del progetto legistico, infine, è quello che sancisce l'obbligo, da parte padronale, di corrispondere al lavoratore arbitrariamente licenziato tutte le retribuzioni da questi perdute.

La rinuncia a contrattare, ri-altro esempio, i lavoratori sono addirittura «sottratti da un regolamento». Infatti, una vera e propria legge del padrone e che la fabbrica deve contare a destra dei dirigenti e dei funzionari, più di qualsiasi altra legge dello Stato. Un impiegato, così può essere licenziato solo perché si permette di «mettere qualcosa sotto i denti» durante il lavoro.

Sarebbe secondo il regolamento della UIL chiama «cattive iniziative e irrazionali aspettative» e sono, in realtà, la giusta opposizione che i lavoratori, tramite i sindacati di categoria (compresi quelli della UIL, talvolta) fanno all'indirizzo governativo.

Ogni giorno	un'auto FIAT
AL GIORNALE	<b>I'Unità</b>
Via del Taurini, 19	ROMA
Questo tagliando sarà valido se compilato, perviato alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 28-4-63	
La pubblicità influenza la sua scelta negli acquisti?	
Quali settori ti interessano maggiormente?	
eletrodomestici	
alimentari dolciaria	
abbigliamento	
libri - dischi	
mobili arredamenti	
auto - moto - cicli	
NOME _____	
VIA _____	
COMUNE _____ ANNI _____	
PROFESSIONE _____	
Partecipa anche voi al «Grande Concorso del Lettore»	
Inviate oggi stesso a «I'Unità», Via del Taurini, 19, Roma, il tagliando di partecipazione COMPLETO, con la parola «I'Unità» scritta in evidenza, e INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO.	
Potete inviare anche più tagliandi alla stessa data uno per cartolina	
Saranno tutte le schede, in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altre mezzi che non sia la cartolina postale.	
A Roma presso la Federazione Italiana Editori giornali, con la garanzia prevista dalla legge, ogni giorno verrà estratto il nome dei quintodici finalisti.	
Se «I'Unità» sarà tra gli estratti, il nostro ufficio a «Grande Concorso del Lettore» sorreggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un'auto FIAT.	
Non possono partecipare ai concorsi i dipendenti dell'azienda editrice del giornale.	
AutORIZZAZIONE MINISTERO FINANZE n. 101101 del 23-1-63	

## Sempre più evidenti i segni della crisi

### Polesine senza aiuti: il governo lo ignora

Le alternative alla linea dei monopoli proposte dal PCI — Verso le elezioni del Consiglio provinciale e di vari Consigli comunali del Delta

#### Dal nostro inviato

ROVIGO, 20. Il prefetto di Rovigo ha indetto le elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale e di un gruppo di Comuni del Delta mentre il mobilificio Tosi licenzia 70 operai, la SALCA di Lendinara va verso la definitiva smobilizzazione e la piccola zona industriale di Occhiobello (sviluppatisi di riflesso all'espansione di Ferrara) si sta progressivamente restringendo.

La situazione economica che fa da contrappunto al quadro del Polesine non potrà essere più sconfortante. Il presidente della Giunta provinciale di centro sinistra, avvocato Guindani, nella presentazione del bilancio preventivo 1965 giustifica le contrazioni della spesa con le «ripercussioni negative» della «congiuntura sfavorevole». Sembra incredibile che un personaggio di tanta responsabilità non avverte tutto il grottesco di una tale affermazione. Si può forse attribuire alla «congiuntura» il totale fallimento della legge speciale per il Polesine, varata sin dal 1961, che costitui il «viatico» del centro sinistro? Gli incentivi previsti dalla legge dovevano arrestare l'esodo di popolazione dalla provincia, affruttare con magliaia di nuovi insediamenti industriali, creare migliaia di posti di lavoro.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'attivazione dell'idrovia Milano - Cremona - Po e del canale di Milano - Cremona.

E' stato reso noto da qualche settimana il progetto di piano nazionale della navigabilità, il piano prevede stazioni per l'



Colpo di forza contro il Consiglio

# Pronto l'alibi per imporre gli aumenti

Una lettera dell'ATAC dovrebbe fornire il pretesto

L'alibi che dovrebbe permettere alla Giunta capitolina di approvare, scavalcando il Consiglio comunale, gli aumenti tariffari ATAC e STEFER è quasi pronto. Nella giornata di ieri è stato compiuto il primo passo che, nei prossimi giorni, dovrebbe consentire di portare a termine, sulla base di una interpretazione illegittima dell'articolo 140 della legge comunale e provinciale, l'intera operazione tarifaria.

Ecco di che cosa si tratta. Nel pomeriggio di ieri si è riunita, convocata dal presidente La Morgia, la commissione amministratrice dell'ATAC. La Morgia ha svolta una relazione introduttiva sulla situazione dell'azienda (sui cui difficoltà finanziarie non vi sono, peraltro, dubbi), fornendo tuttavia al presenti un quadro ad dirittura terrificante. La Morgia ha detto che il ministero degli Interni avrebbe fatto sapere al Comune di non poter approvare il bilancio consuntivo 1964 dell'ATAC così come è stato presentato, cioè con un deficit di 29 miliardi. L'apparizione ministeriale riguarderebbe un deficit di solo 18 miliardi. La Morgia ha poi detto che il Comune deve dare ancora all'ATAC 14 miliardi e 200 milioni per il ripiano di vecchi bilanci e che ancora deve pagare 8 miliardi di ratei maturati e mai versati all'azienda. Il Comune, ha precisato La Morgia, si è detto pronto a pagare entro un certo termine i 14 miliardi per i vecchi bilanci, ma ha fatto sapere che, dopo il versamento di tale somma, non potrà più ottenere mutui dalla Cassa Depositi e Prestiti.

L'azienda — ha continuato La Morgia — ha debiti urgenti per circa 15 miliardi: essa deve soddisfare a pagamenti per il carburante (circa 1 miliardo e mezzo), per forniture di energia elettrica (600 milioni), per versamenti alla Previdenza Sociale (7 miliardi) e per la Ricchezza Mobile (trattativa e non ancora versata (400 milioni)).

In queste condizioni — ha concluso La Morgia — è dubbia che alla fine del mese si sia in grado di pagare gli stipendi al personale. Conviene dunque avvertire il Comune, con una lettera, affinché possa prendere urgenti misure.

Il compagno Freduzzi, membro della commissione amministratrice, si è opposto alla manovra di La Morgia messa in atto onde fornire alla Giunta il pretesto per varare gli aumenti dell'ATAC e della STEFER con i poteri del Consiglio. Freduzzi ha denunciato le responsabilità gravi che ricadono sugli amministratori comunali di ieri e di oggi e sulle commissioni amministrative dell'azienda per l'attuale situazione, alla quale, peraltro, non si può porre rimedio con gli aumenti tariffari, che provocano una ulteriore fuga degli utenti e un incremento della motorizzazione privata, aggravano la situazione, invece che migliorarla. Freduzzi ha conculso denunciando come la proposta di inviare una lettera al Comune nasconde il tentativo di fornire alla Giunta lo strumento per scavalcare il Consiglio.

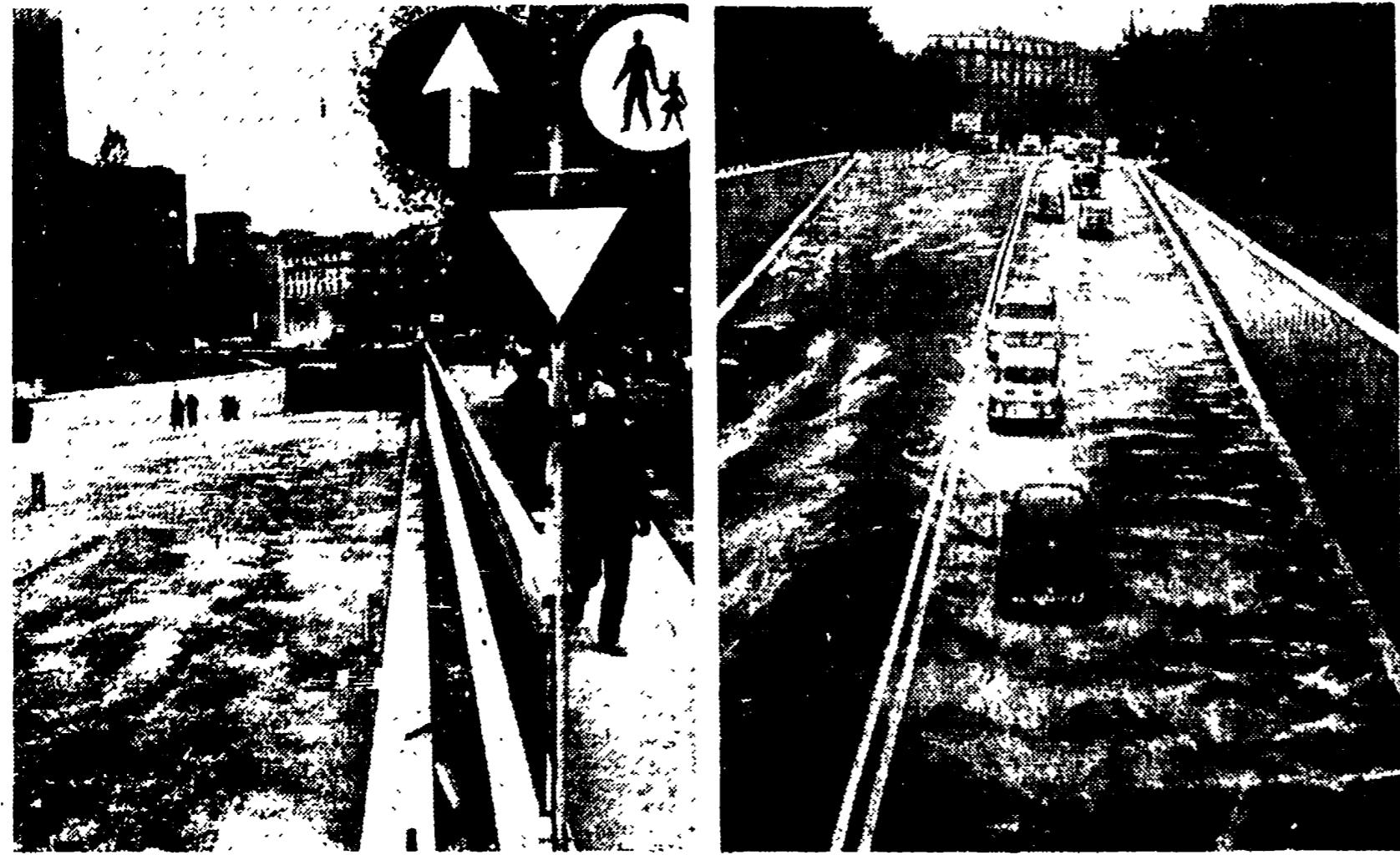
Al termine di una animata discussione, con il voto contrario del compagno Freduzzi, la commissione amministratrice ha deciso di inviare la lettera al sindaco. Tale lettera, presumibilmente, sarà consegnata nella giornata di oggi.

Diciamo subito che, qualora la Giunta, sulla base della lettera dell'ATAC, adottasse le deliberazioni che aumentano i prezzi dei biglietti con i poteri del Consiglio, non solo si renderebbe responsabile di una aperta illegalità, ma, in primo luogo, dimostrerebbe la debolezza propria e della maggioranza (se è ancora tale) che la sostiene. Una Giunta che si rifugia in una interpretazione assurda della legge per scavalcare un Consiglio dal quale non riesce a far approvare le proprie proposte, è una Giunta che si confessa già battuta e si dimostra incapace di elaborare una politica in grado di raccogliere i consensi dei consiglieri. Rifiutare la battaglia nell'assemblea eletta e poi non solo una confessione di debolezza ma un'aperta prova di disprezzo verso quei valori della democrazia e dell'autonomia degli enti locali che i rappresentanti del centro-sinistra, a parole, esaltano.

Comunque, fino ad oggi, l'energica battaglia del gruppo consiliare comunista in Campidoglio ha bloccato gli aumenti. Non vi è dubbio che, anche di fronte a questa nuova grave manovra, l'azione comunista si svilupperà conseguentemente ed efficacemente.

Tagliati i nastri ai due viadotti

## VIA LANCIANI E CORSO D'ITALIA: INAUGURAZIONI E PRIMI INGORIGHI



La tempesta sofflava a raffiche e il cielo minacciava piogge a breve scadenza, mentre il sindaco Petrucci, forbici alla mano, si apprestava a tagliare i nastri giallorossi e tricolori per inaugurare il nuovo viadotto a corona d'aria. Al di là del nastri c'erano i fotografi appostati, pronti a far lampeggiare i « flash ».

« Se stanotte piove — ha detto qualcuno — domani ci toccherà venire a fotografare le buche ». Lo hanno sentito in pochi, ma subito si sono voltati verso il termine della nuova strada, dove qualche gruppetto di operai si affannava ancora a gettare catene e brecce sulla terra presa, neppure cinque minuti prima, da un camion.

C'erano — come ha osservato anche il sindaco — i poccioni cominciavano a cadere su autorità e pubblico — l'impresa — come si diceva — si trovò immediatamente la strada biciatta dalla vettura che proveniva invece da via Campagna.

Sarà una coincidenza, ma esattamente la stessa cosa è accaduta in via Lanzani, ne-

stazione comunale per l'inaugurazione. Gli operai hanno lavorato anche il domenica, anche il giorno di Pasqua. Hanno lavorato duro, per questo il risultato è apparso subito al di fuori di riferimento, ma appienamente funzionante. Rengono al traffico un'opera completa in tanta fretta?

Servirà almeno a migliorare il traffico? Ieri sera è sembrato di no. Le lussuose vetture degli inauguratorì si erano appena affrontate verso il Muro Torto, scordate dal metropolitano. Vigile di polizia di Bruxelles aveva aperto dritto il via libera agli automobilisti provenienti dal Flaminio, che si è creato il primo ingorgo. La colpa, una volta tanto, non è degli automobilisti. E' accaduto solo che una volta giunto allo incrocio con via Lucania dove bisognava girare a destra, le auto (che non erano state ancora incollate) si trovò immediatamente la strada biciatta dalla vettura che proveniva invece da via Campagna.

NELLE FOTO: gli ultimi e frettolosi riconforti al sovraffuso di Corso d'Italia (a destra) il passaggio delle prime macchine.

pure mezz'ora dopo l'inaugurazione del viadotto che supera la circonvallazione Nomentana e la ferrovia Roma-Ostia. Ora, dunque, in una strada che non è stata mai costruita in mezzo al caos della circolazione, ieri gli automobilisti che erano soliti percorrere via Lanzani, la circonvallazione e la Batteria Nomentana per andare a Montesacro, hanno trovato il loro itinerario completamente sconvolto dalla riapertura di viale.

Insomma abbiamo il solito e il cavallino. Per ora funzionano male, ma — come assicura l'Amministrazione comunale nel manifesto fatto affigere per celebrare il Natale di Roma — « imponenti programmi di fondamentali opere pubbliche sono elaborati e finanziati ». Speriamo che anche realizzati un po' meglio.

NELLE FOTO: gli ultimi e frettolosi riconforti al sovraffuso di Corso d'Italia (a destra) il passaggio delle prime macchine.

Due ore per ogni turno

## Centrale del latte in sciopero

All'ATAR agitazione per un licenziamento  
Lotta alla Berchel per un premio non pagato e alla Fatme per le qualifiche - I dipendenti del S.M. della Pietà protestano

**CENTRALE DEL LATTE** — I lavoratori dell'azienda comunale « Centrale del latte » sciopereranno oggi per due ore per turno di lavoro. L'agitazione, proclamata unitariamente dai sindacati CGIL, CISL, UIL e CISNAL, è stata decisa a seguito del rifiuto della direzione aziendale di riconoscere i diritti e le qualifiche dei lavoratori previste dal contratto e per la difesa dei diritti sindacali. La lotta, per evitare il più possibile i disagi della cittadinanza, è per ora contenuta nei limiti delle due ore per turno. Tuttavia, se la direzione dell'azienda continuerà a non rispettare i termini fissati dal contratto di lavoro, i dipendenti della Centrale inizieranno l'agitazione.

**ATAR** — Tutti i mezzi dell'ATAR rimarranno fermi domani per ventiquattr'ore per una protesta dei lavoratori della società contro la decisione messa in atto dalla direzione.

**Primo Maggio:**  
Mosca e Giunti  
a San Giovanni

Il Primo Maggio, in occasione della festa dei lavoratori del lavoro, in piazza San Giovanni si svolgerà una manifestazione nel corso della quale parleranno i compagni Giovanni Mosca, segretario della CGIL, e Aldo Giunti, segretario generale della Camera del Lavoro. Manifestazioni, inoltre, in tutti i comuni della provincia. Al centro di tali manifestazioni saranno i seguenti temi: « Per la pace nel mondo, per il salario, la occupazione, i diritti sindacali ed una programmazione democratica ».

## MALTEMPO COME IN INVERNO

### Le villette di via Flaminia fanno crollare la strada



Lo sbarramento della Flaminia a Prima Porta.

Brrr, che freddo! Tutta sembra all'infuori che primavera. Il termostato ha segnato ieri 13 gradi, mentre i noti gradini della zeta alle 13 aveva raggiunto a mal pena i 14 gradi. Al freddo si è aggiunto un vento festosissimo, a tratti assai violento, e, a sera, pioggia, lampi e tuoni. Il vento ha spezzato i rami più deboli di molti alberi e i vigili urbani sono dovuti accorrere in via Cavour e in via Adige per sgomberare la sede stradale occupata da grossi rami. Più lungo il lavoro in via Ulisse Aldrovandi dove un albero d'alto fusto del giardino zoologico, il cui

trunko costeggiava la strada, si è abbattuto sulla linea elettrica transversale. Il traffico è stato sospeso per due ore.

I vigili sono dovuti accorrere, inoltre, in via Viterbo dove un lamierone di 5,6 metri, staccatosi dal palazzo della Rinascita, è infatti sfornato sulla strada rendendo impossibile e pericoloso il traffico. E' la terza volta in pochi metri che si verificano frane e smottamenti in quel tratto della Flaminia. Sembra che i tecnici mettano in relazione i cedimenti con la costruzione di una serie di villette proprio sulla montagnola che sovrasta la strada.

Una frana, intanto, ha bloccato, dall'altra sera, il traffico sulla via Flaminia, subito dopo l'incrocio per Labaro. Prima Porta è quindi praticamente isolata. Un tratto di montagna è infatti sfornato sulla strada rendendo impossibile e pericoloso il traffico. E' la terza volta in pochi metri che si verificano frane e smottamenti in quel tratto della Flaminia. Sembra che i tecnici mettano in relazione i cedimenti con la costruzione di una serie di villette proprio sulla montagnola che sovrasta la strada.

Una frana, intanto, ha bloccato, dall'altra sera, il traffico sulla via Flaminia, subito dopo l'incrocio per Labaro. Prima Porta è quindi praticamente isolata. Un tratto di montagna è infatti sfornato sulla strada rendendo impossibile e pericoloso il traffico. E' la terza volta in pochi metri che si verificano frane e smottamenti in quel tratto della Flaminia. Sembra che i tecnici mettano in relazione i cedimenti con la costruzione di una serie di villette proprio sulla montagnola che sovrasta la strada.

Una frana, intanto, ha bloccato, dall'altra sera, il traffico sulla via Flaminia, subito dopo l'incrocio per Labaro. Prima Porta è quindi praticamente isolata. Un tratto di montagna è infatti sfornato sulla strada rendendo impossibile e pericoloso il traffico. E' la terza volta in pochi metri che si verificano frane e smottamenti in quel tratto della Flaminia. Sembra che i tecnici mettano in relazione i cedimenti con la costruzione di una serie di villette proprio sulla montagnola che sovrasta la strada.

Una frana, intanto, ha bloccato, dall'altra sera, il traffico sulla via Flaminia, subito dopo l'incrocio per Labaro. Prima Porta è quindi praticamente isolata. Un tratto di montagna è infatti sfornato sulla strada rendendo impossibile e pericoloso il traffico. E' la terza volta in pochi metri che si verificano frane e smottamenti in quel tratto della Flaminia. Sembra che i tecnici mettano in relazione i cedimenti con la costruzione di una serie di villette proprio sulla montagnola che sovrasta la strada.

Una frana, intanto, ha bloccato, dall'altra sera, il traffico sulla via Flaminia, subito dopo l'incrocio per Labaro. Prima Porta è quindi praticamente isolata. Un tratto di montagna è infatti sfornato sulla strada rendendo impossibile e pericoloso il traffico. E' la terza volta in pochi metri che si verificano frane e smottamenti in quel tratto della Flaminia. Sembra che i tecnici mettano in relazione i cedimenti con la costruzione di una serie di villette proprio sulla montagnola che sovrasta la strada.

Una frana, intanto, ha bloccato, dall'altra sera, il traffico sulla via Flaminia, subito dopo l'incrocio per Labaro. Prima Porta è quindi praticamente isolata. Un tratto di montagna è infatti sfornato sulla strada rendendo impossibile e pericoloso il traffico. E' la terza volta in pochi metri che si verificano frane e smottamenti in quel tratto della Flaminia. Sembra che i tecnici mettano in relazione i cedimenti con la costruzione di una serie di villette proprio sulla montagnola che sovrasta la strada.

Una frana, intanto, ha bloccato, dall'altra sera, il traffico sulla via Flaminia, subito dopo l'incrocio per Labaro. Prima Porta è quindi praticamente isolata. Un tratto di montagna è infatti sfornato sulla strada rendendo impossibile e pericoloso il traffico. E' la terza volta in pochi metri che si verificano frane e smottamenti in quel tratto della Flaminia. Sembra che i tecnici mettano in relazione i cedimenti con la costruzione di una serie di villette proprio sulla montagnola che sovrasta la strada.

Una frana, intanto, ha bloccato, dall'altra sera, il traffico sulla via Flaminia, subito dopo l'incrocio per Labaro. Prima Porta è quindi praticamente isolata. Un tratto di montagna è infatti sfornato sulla strada rendendo impossibile e pericoloso il traffico. E' la terza volta in pochi metri che si verificano frane e smottamenti in quel tratto della Flaminia. Sembra che i tecnici mettano in relazione i cedimenti con la costruzione di una serie di villette proprio sulla montagnola che sovrasta la strada.

Una frana, intanto, ha bloccato, dall'altra sera, il traffico sulla via Flaminia, subito dopo l'incrocio per Labaro. Prima Porta è quindi praticamente isolata. Un tratto di montagna è infatti sfornato sulla strada rendendo impossibile e pericoloso il traffico. E' la terza volta in pochi metri che si verificano frane e smottamenti in quel tratto della Flaminia. Sembra che i tecnici mettano in relazione i cedimenti con la costruzione di una serie di villette proprio sulla montagnola che sovrasta la strada.

Una frana, intanto, ha bloccato, dall'altra sera, il traffico sulla via Flaminia, subito dopo l'incrocio per Labaro. Prima Porta è quindi praticamente isolata. Un tratto di montagna è infatti sfornato sulla strada rendendo impossibile e pericoloso il traffico. E' la terza volta in pochi metri che si verificano frane e smottamenti in quel tratto della Flaminia. Sembra che i tecnici mettano in relazione i cedimenti con la costruzione di una serie di villette proprio sulla montagnola che sovrasta la strada.

Una frana, intanto, ha bloccato, dall'altra sera, il traffico sulla via Flaminia, subito dopo l'incrocio per Labaro. Prima Porta è quindi praticamente isolata. Un tratto di montagna è infatti sfornato sulla strada rendendo impossibile e pericoloso il traffico. E' la terza volta in pochi metri che si verificano frane e smottamenti in quel tratto della Flaminia. Sembra che i tecnici mettano in relazione i cedimenti con la costruzione di una serie di villette proprio sulla montagnola che sovrasta la strada.

Una frana, intanto, ha bloccato, dall'altra sera, il traffico sulla via Flaminia, subito dopo l'incrocio per Labaro. Prima Porta è quindi praticamente isolata. Un tratto di montagna è infatti sfornato sulla strada rendendo impossibile e pericoloso il traffico. E' la terza volta in pochi metri che si verificano frane e smottamenti in quel tratto della Flaminia. Sembra che i tecnici mettano in relazione i cedimenti con la costruzione di una serie di villette proprio sulla montagnola che sovrasta la strada.

Una frana, intanto, ha bloccato, dall'altra sera, il traffico sulla via Flaminia, subito dopo l'incrocio per Labaro. Prima Porta è quindi praticamente isolata. Un tratto di montagna è infatti sfornato sulla strada rendendo impossibile e pericoloso il traffico. E' la terza volta in pochi metri che si verificano frane e smottamenti in quel tratto della Flaminia. Sembra che i tecnici mettano in relazione i cedimenti con la costruzione di una serie di villette proprio sulla montagnola che sovrasta la strada.

Una frana, intanto, ha bloccato, dall'altra sera, il traffico sulla via Flaminia, subito dopo l'incrocio per Labaro. Prima Porta è quindi praticamente isolata. Un tratto di montagna è infatti sfornato sulla strada rendendo impossibile e pericoloso il traffico. E' la terza volta in pochi metri che si verificano frane e smottamenti in quel tratto della Flaminia. Sembra che i tecnici mettano in relazione i cedimenti con la costruzione di una serie di villette proprio sulla montagnola che sovrasta la strada.

Una frana, intanto, ha bloccato, dall'altra sera, il traffico sulla via Flaminia, subito dopo l'incrocio per Labaro. Prima Porta è quindi praticamente isolata. Un tratto di montagna è infatti sfornato sulla strada rendendo impossibile e pericoloso il traffico. E' la terza volta in pochi metri che si verificano frane e smottamenti in quel tratto della Flaminia. Sembra che i tecnici mettano in relazione i cedimenti con la costruzione di una serie di villette proprio sulla montagnola che sovrasta la strada.

Una frana, intanto, ha bloccato, dall'altra sera, il traffico sulla via Flaminia, subito dopo l'incrocio per Labaro. Prima Porta è quindi praticamente isolata. Un tratto di montagna è infatti sfornato sulla strada rendendo impossibile e pericoloso il traffico. E' la terza volta in pochi metri che si verificano frane e smottamenti in quel tratto della Flaminia. Sembra che i tecnici mettano in relazione i cedimenti con la costruzione di una serie di villette proprio sulla montagnola che sovrasta la strada.

Una frana, intanto, ha bloccato, dall'altra sera, il traffico sulla via Flaminia, subito dopo l'incrocio per Labaro. Prima Porta è quindi praticamente isolata. Un tratto di montagna è infatti sfornato sulla strada rendendo impossibile e pericoloso il traffico. E' la terza volta in pochi metri che si verificano frane e smottamenti in quel tratto della Flaminia. Sembra che i tecnici mettano in relazione i cedimenti con la costruzione di una serie di villette proprio sulla montagnola che sovrasta la strada.

Una frana, intanto, ha bloccato, dall'altra sera, il traffico sulla via Flaminia, subito dopo l'incrocio per Labaro. Prima Porta è quindi praticamente isolata. Un tratto di montagna è infatti sfornato sulla strada rendendo impossibile e pericoloso il traffico. E' la terza volta in pochi metri che si verificano frane e smottamenti in quel tratto della Flaminia. Sembra che i tecnici mettano in relazione i cedimenti con la costruzione di una serie di villette proprio sulla montagnola che sovrasta la strada.

Una frana, intanto, ha bloccato, dall'altra sera, il traffico sulla via Flaminia, subito dopo l'incrocio per Labaro. Prima Porta è quindi praticamente isolata. Un tratto di montagna è infatti sfornato sulla strada rendendo impossibile e pericoloso il traffico. E' la terza volta in





Una oscura manovra

# GLI AMERICANI ACQUISTANO LA DE LAURENTIIS?

La notizia dell'offerta fatta da un gruppo finanziario d'oltre oceano sfruttata dal produttore italiano per premere sullo Stato al fine di rivendergli i suoi nuovi studi cinematografici

Secondo il quotidiano specializzato americano *Film Daily*, un gruppo finanziario statunitense, tramite una sussidiaria svizzera, avrebbe offerto diecimila milioni e mezzo di dollari (quasi undici miliardi di lire) per l'acquisto dei nuovi stabilimenti cinematografici «a ciclo completo», costruiti da Dino De Laurentiis sulla via Pontina, De Laurentiis, da sempre secondo il giornale d'oltre oceano, che attribuisce le sue informazioni a «fonti attendibili di Wall Street» — «stai attualmente esaminando l'offerta e potrai annunciare una decisione la prossima settimana». Il gruppo americano non gestirebbe direttamente gli studi, ma li darebbe in affitto allo stesso De Laurentiis: a ogni buon conto, verrebbero acquistati anche i circa 125 ettari di terreno su cui gli stabilimenti sorgono «in una zona — osserva il *Film Daily* — diventata di primario interesse industriale». Da sondaggi effettuati a Roma, presso la società cinematografica italiana, risulterebbe confermata l'esistenza dell'offerta da parte del gruppo finanziario statunitense.

La notizia è, a dir poco, allarmante. Come è noto, De Laurentiis ha costruito il suo moderno centro produttivo grazie a cospicui finanziamenti (un credito sufficiale di cinque miliardi, del quale tre forniteli, a basso interesse, dall'IMI) e favoreggiamenti di vario genere da parte dello Stato. Vi furono anzi, già prima che cominciarono i lavori, all'inizio del '62 (la posa della «prima pietra»), fu onorata della presenza di altissime autorità politiche e religiose) notevoli polemiche, mettendosi in discussione la strana generosità manifestata da istituti pubblici (come l'IMI, appunto) verso una iniziativa privata in campo cinematografico, proprio mentre i residui enti statali — Cinecittà, il Luce — si trovavano in una sempre più pesante situazione. In questi anni, il quadro si è ulteriormente oscurato: a Cinecittà si lavora meno che mai, mentre anche un settore rilevante dell'industria privata (si veda il caso della *Titanius*) è del tutto fermo, sul piano produttivo: inoltre, Hollywood ha già le mani su un altro complesso cinematografico italiano modernamente attrezzato, quello della INCOM. Se l'operazione De Laurentiis andasse in porto, il progressivo infedimento del nostro cinema al capitale (oltre che alla ideologia) d'oltre oceano registrerebbe una fase nuova e grave.

D'altronde, non è da escludere che la notizia dell'offerta americana possa esser sfruttata da De Laurentiis per prenderne sulle nostre autorità, al fine di ottenere una diversa soluzione, per lui comunque vantaggiosa, del problema. Dopo corrono voci secondo le quali lo Stato italiano (o almeno qualche personalità politica governativa, che ha voce in capitolo) si disporrebbe a rilevare i nuovi stabilimenti De Laurentiis. In altri, e più drammatici termini, il produttore avrebbe allo Stato (a prezzi ovviamente maggiorati) quello che, con l'aiuto largo e diretto dello Stato, ha costruito. Un gioco di prestigio, come si vede; che costerebbe più tasto caro, tuttavia, alle tasche dei contribuenti. Al confronto, il riconoscimento della nazione italiana alla *Bibbia* non sarebbe che uno scandalo da quattro soldi, o meglio un piccolo assaggio di ciò che si sta: e preparando.

## Natalie: stavolta si sposa davvero



## Virna: «Non mi dà fastidio spogliarmi»



## Scatenata vitalità di Paolo Graziosi nell'«Anconitana» - Tragica potenza del «Bilora» con Carlo Bagno protagonista

Dal nostro inviato

TORINO, 20. Dopo una stagione tutto sommato un po' disperata ed eclettica, lo Stabile torinese ha iniziato stasera le repliche del suo ultimo spettacolo '64-'65, avviandosi a chiudere in bollezza, fra il facilmente prevedibile consenso generale. Consenso che si trova ad essere pregevole dagli elogi, dalle valutazioni positive della stampa francese, del pubblico di alcune città di Francia, e di Parigi, dove lo Stabile si è presentato nelle scorse settimane. Di scena, Angelo Beolco, detto il Ruzante, con l'*Anconitana* e il *Bilora*: la prima, commedia in cinque atti di stampo plautino, classicheggiante, qui divisa in due tempi; la seconda, breve commedia in un atto, uno dei «dialoghi» ruzantini in cui eccelle la sua straordinaria gruppo dei nobili signori.

Regia, naturalmente, di Gianfranco De Bosio, che prosegue, con questa messinscena, il suo itinerario nel teatro del Ruzante. La precedente esperienza era stata la *Moscheta*.

Il quale De Bosio, per l'allestimento dell'*Anconitana* (di non sicura datazione: c'è chi l'assegna al 1523, chi al 1529) si è certamente ricordato un passo dei «Dilari» del veneziano Marin Sanudo, che sono una delle fonti più preziose di riferimento per le ragioni dell'altro contadino, Pitaro, che si intrattiene parteggiando per lui). *Bilora* uccide il vecchio. Ma quale ritratto di un mondo subalterno, dominato dalla fame, dall'ignoranza, dalla sete di vendetta; soggiogato dai sensi, dalla gelosia, dall'amore!

De Bosio ha realizzato una scena di tragica potenza, facendo infierire l'attore che interpreta *Bilora* (Carlo Bagno, finalmente protagonista, che realizza una distaccata disperazione) sul corpo del vecchio Alessandro Esposto.

Proiettori a vista, scenografia (d'Emanuele Luzzati) costruita nel solito stile dello scenografo genovese, impegnato in una sua ricerca, forse un po' formale, di impiego di certi materiali qui si ha l'impressione che dominino elementi impagliati) proprio come macchina di scena (senza riferimenti storici), indicano l'intenzione della regia, per uno spettacolo-teatrality, gioco degli attori, evenzione di convenzione, non favolosa, ma critica, col pubblico. Il che, se è giusto in linea teorica, ha dei rischi, quando non si raggiunge come obiettivo calcolato, con forze omogenee. Vogliamo dire che può forse succedere come talvolta qui che il gioco, la spettacolarità, quello che i colleghi francesi hanno chiamato, in senso elogiativo, «l'effetto visuale» finiscono con l'ostacolare, anzi che favorire, l'accesso del pubblico al testo, alla parola. Al sole spettacolarità appartenendo per esempio, le sia pur accese, forse eccessive, fotografie (di Mario Egozzi). Robe di Gaito ha elaborato le musiche (su originali del '500). La serata si chiude con un bilancio eccezionale di applausi e diilarità.

Arturo Lazzari

HOLLYWOOD, 20. Natalie Wood ha ufficialmente annunciato che sposerà nel mese di giugno l'industriale veneziano Ladislav Blatnik. La notizia non ha colto di sorpresa nessuno a Hollywood; gli amici sapevano che fra i due c'era del tenero perfino la stampa ne aveva già parlato. Natalie aveva però sempre reclusamente mantenuto questo voto: «Non mi dà nessun fastidio girare scene a裸露 le spalle». La notizia è stata comunicata ufficialmente dal genitore di Natalie (che hanno trascorso le feste pasquali insieme a fidanzati nella villa di Hollywood), e poi confermata dagli interessati.

La Wood, che ha ventisei anni, è già stata sposata con l'attore Robert Wagner, dal quale divorziò nel 1962. Nella foto: i due fidanzati fotografati subito dopo l'annuncio delle nozze.

A chi le chiedeva se fosse divenuta la nuova Marilyn Monroe Virna Lisi ha risposto: «I magi comuni sono pieni di mati che credono di essere Napoleone o Giovanna d'Arco. Non vorrei farla stessa fine».

«E le scene audaci?», le è stato chiesto.

«Non mi dà nessun fastidio girare scene a裸露 le spalle», ha risposto Virna. «Mostrarmi spogliata davanti alla macchina da presa non mi imbarazza. I produttori mi pagano per mostrare il mio corpo, e il pubblico paga per vedere il mio corpo. Non profondo di imporre quello che c'è nella mia testa, e non mi interessa farlo. Però, a volte è terribile pensare che milioni di uomini ti guardano con desiderio».

## La quinta Rassegna delle cappelle musicali

# Loreto: inaugurazione con musiche moderne

Da stasera fino a sabato si alterneranno le rappresentative corali di mezza Europa - Un «tour de force»

Si inaugura stasera, a Loreto, la quinta Rassegna internazionale di Cappelle musicali. Rassegna, cioè, di quelle istituzioni nelle quali da tempo immemorabile si configura un fondamento della cultura musicale, per quanto condizionata dalle prevalenti esigenze di presti gio religioso e liturgico (o laico e profano). Sono, infatti, ugualmente antiche le cappelle annesse alle grandi cattedrali, per quanto funzionanti presso le corti principesche.

A Loreto — ed è iniziativa che soltanto un atteggiamento di mimo culturale potrebbe soluzionare — confluiscono con le loro tradizioni e con l'ansia di rinnovare, le rappresentative corali di mezza Europa, appunto per dimostrare come una tradizione, non tramandata soltanto per forza d'inerzia, possa continuare un'altra funzione educatrice, da stimolare, poten-

ziare e portare in mezzo alla gente più che custodire e apparire nelle vetrine di un museo. Una prova della vitalità d'una tradizione così antica viene, del resto, già dal concerto inaugurale delle manifestazioni lauretane, affidato ai cantori fedelissimi della cattedrale di Rottweil am Neckar. Per l'occasione, infatti, questo coro, diretto dal maestro Siegfried Koester, non presenterà un programma di pur nobili e aulico ripiego, incentrato sui grandi nomi della polifonia sacra, ma — al contrario — un concerto di musiche sacre moderne, nella magioranza in prima esecuzione per l'Italia. Accanto a pagine di Max Reger (1873-1916), il coro inglese di Walsall, quello francese di Mulhouse e il coro strizzero di Brig. Abbazia.

Dopo l'inaugurazione di stasera, arriverà inizio da domani — e continuerà fino a sabato — la rassegna vera e propria, con due concerti quotidiani alle 16.30 e alle 21: una bella sfida per la giuria, ma soprattutto un notevole tour de force per i giovanissimi cantori spesso impegnati sia nel concerto pomeridiano che in quello serale.

Parteciperanno quest'anno alla rassegna i cori spagnoli Igualada (Barcellona) e di Madrid, il coro inglese di Walsall, quello francese di Mulhouse e il coro strizzero di Brig. Abbazia.

La sede ufficiale della Rassegna è il Teatro Comunale di Loreto, solitamente adibito a sala cinematografica, ma particolarmente affollato anche nei giorni di polifonia, dominati dai ragazzi cantori, italiani e stranieri. I quali, peraltro, si ricordano sempre di essere anzitutto dei ragazzi e poi degli abilissimi pueri cantori. Trobocca a Loreto una beata giovinezza capace di scatenare il finimondo in un albergo (l'abbiamo visto in passato, questi ragazzi, arrampicati sui tetti, a torso nudo, per godersi il sole, ma anche i vini della Marche), e di strappare poi l'applauso più commosso, quando, infilato la divisa del canto, ognuno assume la consapevolezza di essere

Sean Connery interverrà al prossimo Festival di Cannes e assisterà alla presentazione del film inglese di cui è protogista, «The Hill» («La collina del disonore»).

Da ieri la giuria del Festival è al completo: l'undicesimo giurato è stato scelto nella persona dello scrittore sovietico Constantine Mikhailovitch Simonov.

■ Festival di Cannes si svolgerà dal 12 al 27 maggio.

## Simonov nella giuria del Festival di Cannes

PARIGI, 20.

Sean Connery interverrà al prossimo Festival di Cannes e assisterà alla presentazione del film inglese di cui è protogista, «The Hill» («La collina del disonore»).

Da ieri la giuria del Festival è al completo: l'undicesimo giurato è stato scelto nella persona dello scrittore sovietico Constantine Mikhailovitch Simonov.

■ Festival di Cannes si svolgerà dal 12 al 27 maggio.

Sean Connery interverrà al prossimo Festival di Cannes e assisterà alla presentazione del film inglese di cui è protogista, «The Hill» («La collina del disonore»).

Da ieri la giuria del Festival è al completo: l'undicesimo

giurato è stato scelto nella persona dello scrittore sovietico Constantine Mikhailovitch Simonov.

■ Festival di Cannes si svolgerà dal 12 al 27 maggio.

Sean Connery interverrà al prossimo Festival di Cannes e assisterà alla presentazione del film inglese di cui è protogista, «The Hill» («La collina del disonore»).

Da ieri la giuria del Festival è al completo: l'undicesimo

giurato è stato scelto nella persona dello scrittore sovietico Constantine Mikhailovitch Simonov.

■ Festival di Cannes si svolgerà dal 12 al 27 maggio.

Sean Connery interverrà al prossimo Festival di Cannes e assisterà alla presentazione del film inglese di cui è protogista, «The Hill» («La collina del disonore»).

Da ieri la giuria del Festival è al completo: l'undicesimo

giurato è stato scelto nella persona dello scrittore sovietico Constantine Mikhailovitch Simonov.

■ Festival di Cannes si svolgerà dal 12 al 27 maggio.

Sean Connery interverrà al prossimo Festival di Cannes e assisterà alla presentazione del film inglese di cui è protogista, «The Hill» («La collina del disonore»).

Da ieri la giuria del Festival è al completo: l'undicesimo

giurato è stato scelto nella persona dello scrittore sovietico Constantine Mikhailovitch Simonov.

■ Festival di Cannes si svolgerà dal 12 al 27 maggio.

Sean Connery interverrà al prossimo Festival di Cannes e assisterà alla presentazione del film inglese di cui è protogista, «The Hill» («La collina del disonore»).

Da ieri la giuria del Festival è al completo: l'undicesimo

giurato è stato scelto nella persona dello scrittore sovietico Constantine Mikhailovitch Simonov.

■ Festival di Cannes si svolgerà dal 12 al 27 maggio.

Sean Connery interverrà al prossimo Festival di Cannes e assisterà alla presentazione del film inglese di cui è protogista, «The Hill» («La collina del disonore»).

Da ieri la giuria del Festival è al completo: l'undicesimo

giurato è stato scelto nella persona dello scrittore sovietico Constantine Mikhailovitch Simonov.

■ Festival di Cannes si svolgerà dal 12 al 27 maggio.

Sean Connery interverrà al prossimo Festival di Cannes e assisterà alla presentazione del film inglese di cui è protogista, «The Hill» («La collina del disonore»).

Da ieri la giuria del Festival è al completo: l'undicesimo

giurato è stato scelto nella persona dello scrittore sovietico Constantine Mikhailovitch Simonov.

■ Festival di Cannes si svolgerà dal 12 al 27 maggio.

Sean Connery interverrà al prossimo Festival di Cannes e assisterà alla presentazione del film inglese di cui è protogista, «The Hill» («La collina del disonore»).

Da ieri la giuria del Festival è al completo: l'undicesimo

giurato è stato scelto nella persona dello scrittore sovietico Constantine Mikhailovitch Simonov.

■ Festival di Cannes si svolgerà dal 12 al 27 maggio.

Sean Connery interverrà al prossimo Festival di Cannes e assisterà alla presentazione del film inglese di cui è protogista, «The Hill» («La collina del disonore»).

Da ieri la giuria del Festival è al completo: l'undicesimo

giurato è stato scelto nella persona dello scrittore sovietico Constantine Mikhailovitch Simonov.

■ Festival di Cannes si svolgerà dal 12 al 27 maggio.

Sean Connery interverrà al prossimo Festival di Cannes e assisterà alla presentazione del film inglese di cui è protogista, «The Hill» («La collina del disonore»).

Da ieri la giuria del Festival è al completo: l'undicesimo

giurato è stato scelto nella persona dello scrittore sovietico Constantine Mikhailovitch Simonov.

■ Festival di Cannes si svolgerà dal 12 al 27 maggio.

Sean Connery interverrà al prossimo Festival di Cannes e assisterà alla presentazione del film inglese di cui è protogista, «The Hill» («La collina del disonore»).

Da ieri la giuria del Festival è al completo: l'undicesimo

giurato è stato scelto nella persona dello scrittore sovietico Constantine Mikhailovitch Simonov.

■ Festival di Cannes si svolgerà dal 12 al 27 maggio.

Sean Connery interverrà al prossimo Festival di

# FABBRI:



È LUI  
L'«UOMO  
INUTILE»?

La nazionale di calcio azzurra ha toccato il fondo: andremo ai campionati del mondo di Londra del prossimo anno — come dice Rivera — ad una condizione...

# PIU' GOAL E MENO «MODULI»

Ed ora? E' come quando si esce da una notte piena d'incubi. Ma, qual è la realtà? La paura dell'eliminazione dalla Coppa del mondo) rimane. Il pareggio con la Polonia, potrebbe costar all'Italia la qualificazione. Rivera non è d'accordo. Il capitano della pattuglia azzurra dice: «Le cose, praticamente, non sono cambiate. Poiché la nostra maggior avversaria è la Scocia, Ostia, Noi, imparando a Glasgow e vincendo a Milano, concluderemo il torneo con un punto di vantaggio». Giusto, perché la matematica non è un'opinione, dato e concesso — s'intende — che, a Napoli, per l'Italia, ancora di fronte alla Polonia, finisce in felicità. Purtroppo, per la discussione aritmetica impone un rendimento almeno sufficiente del complesso, che nessuno, oggi, può garantire. L'Italia vien dall'avversario disputato una partita veramente deludente sul piano tecnico. Perché? Sappiamo di essere noiosi, fastidiosi. Eppure, dobbiamo insistere. La critica alla difesa rigidamente bloccata, discende dalle elementari constatazioni delle squallide esibizioni e dei poveri risultati ottenuti dalla nostra rappresentativa, specialmente negli ultimi tempi, nelle stide amichevoli e no, perfino di fronte a formazioni che non, potenze non sono.

Pare che Fabbrini, calcisticamente parlando, non veda, non senta, non capisca, s'è vero, come lo è, che neppure alcuni atleti sono d'accordo sullo svolgimento degli schemi ostinatamente chiusi e basta. Uno, per esempio, è Rivera, che dice: «È assurdo lasciare un giocatore inoperoso per tre o quattro quinti della gara. Con l'attuale accorgimento è meno facile incassare il goal. Si perde, però, l'equilibrio nella zona neutrale, e diventa faticoso, arduo, assaltare. Una soluzione? Io credo che sia necessario, indispensabile trovare una formula intermedia fra l'antico WM e il moderno modulo paesano. Del resto è noto che il Real, il Benfica e il Santos hanno dominato la scena senza servirsi dell'uomo libero. L'Inter? E va bene: è l'eccezione. Comunque, non tutti i suoi elementi possono essere convocati per la nazionale». Che risponde di Fabbrini?

L'inventiva del piccolo allenatore (chi è, davvero di fronte ad un compito più grande di lui...) è scarsa assai, letto e considerato che l'argomento in discussione l'anno. E, poi: «Mi sarei dato del matti se, per Varsavia, avessi pensato di elasticizzare il ruolo del battitore». Pertanto, con il signor Edmondo, non c'è proprio più aspettativa? Alla prossima occasione di un certo valore e gravità, saremo — cioè — punti e a capo, con degli attori costretti a recitare una parte che dichiarano di non gradire, che censurano apertamente. Ecco, però, il caso strategico, perché i calciatori italiani, che se gli italiani si sono esibiti in qualche azione di alto stile. Nella loro squadra, tuttavia, come in qualsiasi altra, minor parte è stata la difesa. Il pareggio nella capitale polacca con la prospettiva dell'incontro di ritorno in Italia non offre molte possibilità al biancorosso di superare il girone, eliminatorio della Coppa del Mondo, ma più dei rischi e, quindi, per la condotta della nazionale polacca che ha sostenuto durante la maggior parte dell'incontro un duello alla pari con quella italiana, presentandosi come una formazione matura e a cui non sono estranei i segreti della moderna tattica del calcio».

TRYBUNA LUDOV: «Gli italiani non hanno giocato una partita che potrebbe essere considerata fra le migliori della loro carriera. E ciò è stato anche per merito dei calciatori polacchi anche se gli italiani si sono esibiti in qualche azione di alto stile. Nella loro squadra, tuttavia, come in qualsiasi altra, minor parte è stata la difesa. Il pareggio nella capitale polacca con la prospettiva dell'incontro di ritorno in Italia non offre molte possibilità al biancorosso di superare il girone, eliminatorio della Coppa del Mondo, ma più dei rischi e, quindi, per la condotta della nazionale polacca che ha sostenuto durante la maggior parte dell'incontro un duello alla pari con quella italiana, presentandosi come una formazione matura e a cui non sono estranei i segreti della moderna tattica del calcio».

ZYCIE WARSZAWY: «Il pareggio con la squadra italiana certamente costituisce il miglior risultato di tutta la storia del calcio polacco. Più che il risultato è confortante la condotta della squadra polacca. Lo 0-0 è infatti un risultato che premia più gli italiani del biancorosso, i quali si sono spinti all'attacco più spesso degli avversari, e comunque i quali giocano anche d'inverno e spesso in simili condizioni sfavorevoli di tempo. Infatti quelli che sono scivolati di più in campo sono stati proprio gli atleti polacchi... I biancorossi hanno forse giocato con uno stile meno spettacolare, ma il risultato di quello degli italiani mai comunque con un rendimento uguale».

SLOWO POWSZECHNE: «Gli spettatori hanno avuto una grossa delusione, domenica scorsa, per il gioco presentato dagli italiani: le stelle del calcio professionistico azzurro hanno brillato molto poco allo stadio di Varsavia... Si ritiene che gli attaccanti d'Italia avrebbero potuto fare molto di meglio e di fantasie e che la porta di Szymkowiak sarebbe stata ininterrottamente bombardata da tiri rapidi; purtroppo, niente di tutto ciò. L'attacco italiano ha cessato praticamente di esistere dopo i primi dieci minuti di gioco, e la tira delusiva, presentata da dieci attaccanti della squadra polacca, ha impostato il gioco sulla difesa. I tre attaccanti biancorossi lasciati avanti non avrebbero potuto fare di più, quindi si doveva far avanzare anche gli altri, soprattutto quando è risultato evidente che gli azzurri non erano molto efficienti. Il livello del gioco non è stato molto alto».

SZTANDAR MILODYCH: «Il risultato senza reti rispecchia in pieno la situazione in campo. Il predominio di entrambi i blocchi

difensivi spiega esaurientemente la mancanza di reti. Gli italiani hanno avuto la meglio nella tecnica individuale e nelle precisiioni dei passaggi, inoltre la squadra azzurra era molto ben preparata dal punto di vista della difesa. I calciatori italiani, tuttavia, alcuni calciatori (come Pol e Libera) hanno mostrato segni di stanchezza: ciò anche perché gli italiani hanno presentato una squadra più giovane. I polacchi hanno livellato la superiorità tecnica degli italiani per un grande sacrificio».

Torneo UEFA

**Italia-Irlanda  
oggi a Bochum**

La nazionale italiana juniores affronta oggi a Bochum la Irlanda in una partita valida per il torneo dei campioni europei.

Dopo cinque anni di inutili tentativi l'Italia è riuscita a qualificarsi per la

squadra di Galuzzi si comporrà

tutte come nelle precedenti par-

tite con la Scocia, Jugoslavia e

Portogallo. Il confronto con l'Irlan-

da può concludersi con un'altra

affermazione dei nostri giova-

ni. E dal 1958 che gli italiani

riescono a superare il «rione

eliminatorio» quest'anno l'Italia è giunta a questi risultati.

E' stato un perfeetto affiatamen-

to tra tutti i reparti. A diffe-

renza di Fabbrini, il selezionatore Galuzzi ha fatto il suo lavoro

a tempo, e il risultato di quello

degli italiani è che la porta di Szym-

kowiak sarebbe stata ininterrot-

tamente bombardata da tiri rapido-

pi, purtroppo, niente di tutto ciò.

Bochum, Italia-Irlanda: a

Hagen, RFT-Cecoslovacchia, a

Wuppertal, Ungheria-Inghilterra: a

a Rheydt: RDT-Olanda.

Non valida per

il Totocalcio

Torino-Lazio

La partita Torino-Lazio inclusa

come ottavo evento da promos-

care nella scheda del Concorso

n. 34 del 25 aprile è stata an-

cipata a sabato 24 aprile 1965 e

pertanto non sarà valida agli ef-

fetti di questo concorso.

Attilio Camoriano

La partita Torino-Lazio inclusa come ottavo evento da promos-

care nella scheda del Concorso

n. 34 del 25 aprile è stata an-

cipata a sabato 24 aprile 1965 e

pertanto non sarà valida agli ef-

fetti di questo concorso.

Attilio Camoriano

# Domenica il G. P. della Liberazione



## E' IN PALIO IL «TROFEO ALESSANDRO VITTADELLO»

Continuano a giungere al XX Gran Premio della Liberazione — Trofeo Alessandro Vittadello — le adesioni dei migliori ciclisti dilettanti italiani. La «Bencini» di Vervona ha inviato l'iscrizione di Piero Guerra e Luciano Soave. Guerra è campione del mondo di pista, Soave è un giovane di notevole valore che aspira a rimpiazzare Andreoli nella squadra azzurra: entrambi fanno parte del rispettabile gruppetto di atleti sul quale il C. T. R. Rimedio conta per la formazione delle squadre nazionali per i futuri campionati internazionali. Il G. S. Malenotti Valdagno ha iscritto l'intera squadra composta di nove elementi fra i quali Bonato, Della Rosa, Bonlauri, Pelizzetti e

Franco e Sandro Taddei domenica scorso contro il forte squadrone di Giovanni Storai si sono fatti rispettare rivelando un ottimo stato di forma e non nascondono le loro intenzioni di recitare un ruolo di primordine nella corsa del 25 aprile.

Il vincitore dell'anno scorso, Carlo Storai, si è aggiunto alla corsa con i colori dell'Alfa Cura e col ferme proposito di conquistare un nuovo successo che lo aiuti a convincere il signor Taglialor a farlo debuttare al prossimo Giro d'Italia con la maglia della Vittadello.

Del corredori stranieri i primi a giungere a Roma saranno i sovietici ed i libici che arriveranno per il quattordicesimo appuntamento del XX Gran Premio della Liberazione. L'arrivo dei 18 traghuardi per il 25 aprile è previsto per le 10.00. Le 100.000 lire di premi. Le località sede di traghuardo volante sono Monterotondo, Montefalco, Palombaro Sabina, Guidonia, Bagno di Tivoli, Zagaro, San Cesareo, Montecompatri e Rocca Priora rendono davvero nobile questa corsa — ha detto R. Rimedio — alla quale la grossa partecipazione internazionale conferisce lustro e validi motivi di interesse per il mio lavoro. Sono molti i ciclisti neri — ha aggiunto R. Rimedio — di straordinaria aderenza.

L'interesse che il Commissario Tecnico degli azzurri attribuisce alla «classica» del 25 aprile è senza dubbio un motivo di più per quel dilettanti che mirano alla maglia azzurra. Questi motivi si aggiungono la straordinaria ricchezza dei premi che sempre ha contraddistinto il Gran Premio della Liberazione. L'arrivo dei 18 traghuardi per il 25 aprile è previsto per le 10.00. Le 100.000 lire di premi. Le località sede di traghuardo volante sono Monterotondo, Montefalco, Palombaro Sabina, Guidonia, Bagno di Tivoli, Zagaro, San Cesareo, Montecompatri e Rocca Priora che è anche fra-

guardi del Gran Premio della Montagna, Lariano, Velletri, Genzano, Ariccia, Albano, Castelgandolfo, Marino, Grottaferrata e Frascati.

La straordinaria ricchezza del monte pre-

mi è un motivo di validissimi sportivi delle

località che saranno attraversate dalla corsa.

Anche numerosi le romane hanno in vario modo dato la loro adesione alla corsa di «l'Unità». Colonna Gomme di via Collatina, Radioturba di via Tiburtina, Oreste Aquila di via Alessandro Volta, Zingrafaria, Matilde di Savoia, Parioli, Parco delle Madonie, Lambretta, Papagni, via del Prete, Luzzo, via Castani, e viale Primavera, Carrozzeria «Craco», Trattoria Edoardo Taddei di via Tiburtina, Carrozzeria fratelli Dezi, sono soltanto un primo elenco.

## Vacanze liete

**RICCIONE** - Pensione CLELIA - Viale S. Martino 66 - Giugno 1960 - con servizi 1800. Dal 11 al 20/7 1700/2000. Dal 21/7 al 20/8 2500/3000. Dal 21/8 al 31/8 1700/2000 tutto compreso. Vicinissimo mare. Costruz. nuova. Gestione propria.

**RIVIERA DI RONIGNA - HOTEL ASTORIO** Tel. 051/7174. Moderna costruzione, elegante. Vicinissimo mare. conforti - parcheggio - tranquillità - camere con docce e WC. e balconi vistamare. Cucina bolognese. Bassa 1500/1700 - Alta interpellata.

**MISANO MARE - LOCALITÀ BRASILE - PENSIONE ESEDRA.** Vicinissimo mare - cucina casalinga - conforti - parcheggio - tranquillità - camere con docce e WC. e balconi vistamare. Cucina bolognese. Bassa 1500/1700 - Alta interpellata.

**PENSIONE BUONA FORTUNA - BELLARIA** - Via Tombolo 12. Tel. 0475/4 - posizione tranquilla conforti - trattamento ottimo. Cucina casalinga. Autoparco. Giugno-settembre L. 1300 - Luglio 2000 tutto compreso. Gestione propria.

**PENSIONE GIOVANNI UCCLETTI - VIA FORTUNA 1, RICCIONE** - Giugno-sett. 1300 - Dal 1° luglio al 10/7 L. 1600 - Dal 10/7 al 20/7 L. 1800 - Dal 21/7 al 20/8 L. 2100 - Dal 21/8 L. 1600 tutto compreso. 100 m. mare. Gestione propria.

**RICCIONE - PANORAMIC HOTEL** L. 21 cal. - Tel. 41279 - Sul mare. Camere con servizi - balconi - citofono - servizi - camere con docce e WC. e balconi. Ristorante. Piscina. Trattorie. Servizi di autore. Bassa 1800/2000 tutto compreso. Alla interpellata. Direz.: SISTO D'AL'ARA.

**RIMINI - PENSIONE BUCANEVE.** Tel. 24.055 - Marina Centro - al mare. Moderni conforti - cucina genuina. Bassa 1500 - Luglio 2200 - Agosto 2500 tutto compreso. Internellateci.

**BELLARIVA - HOTEL PRINCIPE.** Tel. 44279 - Sul mare. Camere con acqua corrente calda e fredda. Ambiente signorile. Cucina ristorante. Prenotativi.

**BELLARIVA - RIMINI - VILLA CORBELLI** - Via Parma 5. Vicino mare. Ogni camere: acqua calda e fredda. conforti - camere con docce e WC. e balconi. Ristorante. Bassa 1400 - Luglio 2100 tutto compreso.

**FERIE IN VOLEZ - ALL'UNIVERSITÀ** - RIMINI - 40 m. mare. conforti - camere con servizi - acqua calda-fredda - balconi - autoparco - giardino ombreggiato. Tende - cabine mare. Bassa 1500 tutto compreso. Alla interpellata.

**NOLI - «SOGGIORNO INES».** Vicinissima spiaggia, trattamento familiare, scelta cucina. Prezzi convenienti. INTERPELLATECI. Telefono 73088.

**PENSIONE SVIZZERA - PIEVE DI LIGURE** - Ottimo trattamento - Maggio/Giugno L. 2.800 - Luglio/Augosto L. 3.000 tutto compreso.

**RICCIONE - PENSIONE CLELLIA.** Viale S. Martino 66 - Giugno-Sett. 1500 - con servizi 1800 - Dal 11 al 20/7 L. 1700/2000 - Dal 20/7 al 20/8 L. 2300/3000 - Dal 21/8 al 31/8 L. 1700/2000 - vicinissima mare. costruzione nuova. Gestione propria.

**Uomini e donne in 8 giorni saretapiugiovani**

Gino Sala

Il Torino batte il Monaco 2-0

TORINO: Vieri, Poletti, Fusati, Pula, Celli, Rosato, Moretti, Cicalini, Hitchens, Moschino, Simon.

MONACO: Radenkovic; Kohl, Parke, Luttrup, Reich, D'Amico, Riedel, Uppenkamp, Brumel, Grosser, Rebello.

NET: Nel primo tempo al 9' Luttrup al 41' autorete di Luttrup.

TORINO, 20

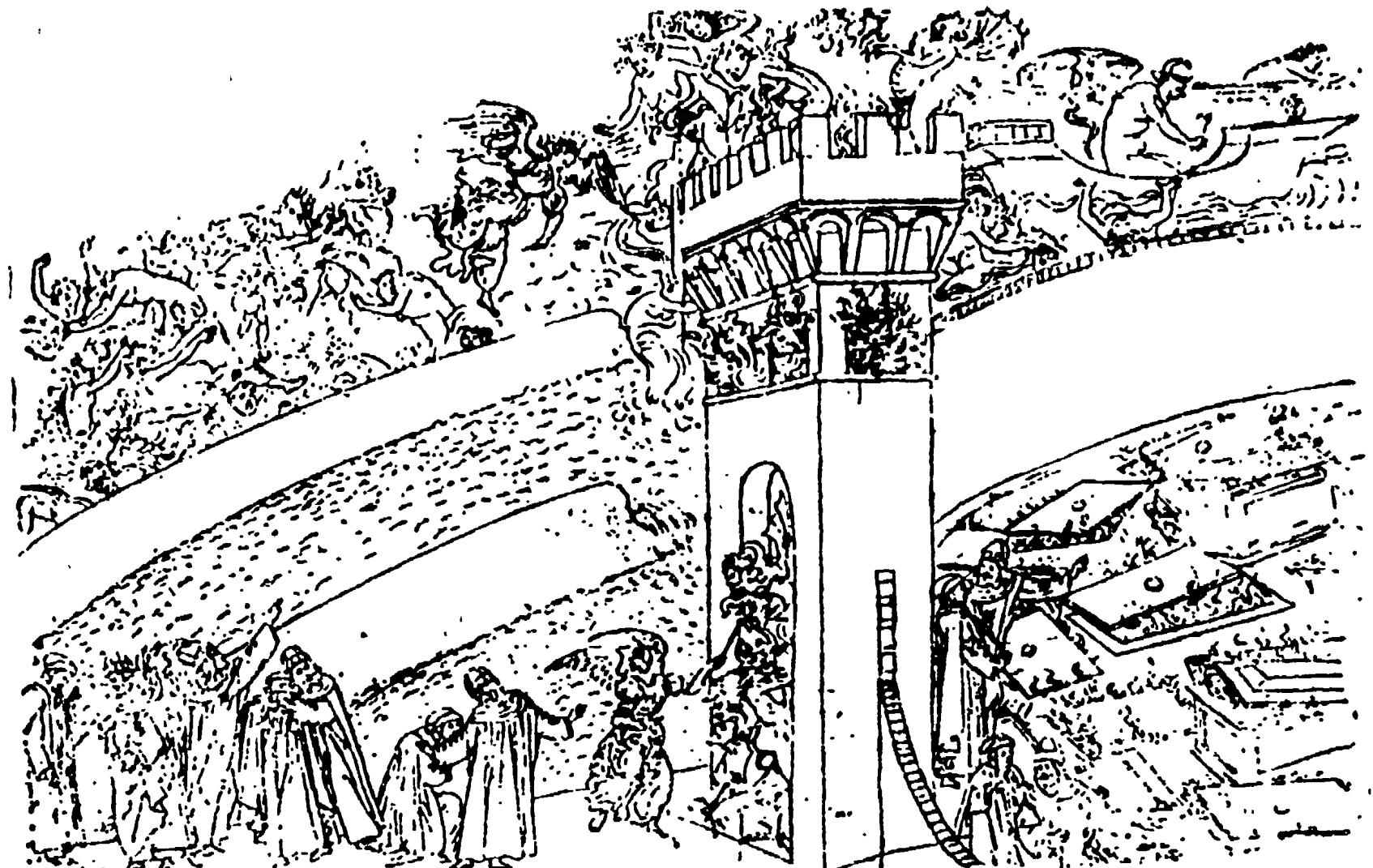
Il Torino ha concluso la sua partita a casa contro il Monaco a vittoria 2-0 vittoria 2-0.



## Centinaia di studiosi convenuti a Firenze

I lavori del convegno di studi aperti dal ministro Gui e dal poeta St. John Perse - Annunciata la costituzione di una cattedra di filologia dantesca

# La cultura mondiale rende onore a Dante



Un disegno del Botticelli che illustra i canti IX e X dell'Inferno.

Dal nostro inviato

**Giunti da ogni parte del mondo a celebrare il 7° Centenario della nascita di Dante Alighieri, alcune centinaia di studiosi si sono incontrati stamane nel Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio per la inaugurazione ufficiale del « Congresso internazionale di studi danteschi » che è l'iniziativa centrale del programma elaborato per ricordare — a Firenze e in tutta Italia — il « sommo poeta ». Preparato in ben quattro anni di lavoro da un « comitato scientifico » presieduto dal prof. Ramat (poi sostituito, nella rappresentanza del Comune, per le complesse vicende dell'organizzazione socialista fiorentina per cui il professor Ramat, oggi, non è — men che assessori al bel canto, alla cultura e al turismo — neanche consigliere comunale) il congresso affronterà nei prossimi giorni tutta la complessa tematica dantesca e « viaggerà » da Firenze a Verona e Ravenna, le città dove Dante fu esule e conclude la sua vita.**

Difficile dire ora — sulla base del programma dei lavori e della seduta inaugurale — se l'iniziativa supererà nei fatti il limite turistico celebrativo per portare avanti e approfondire, come è nel proposito degli organizzatori, i quali figurano i professori Garin, Contini e molti altri, « tanto il sapere degli studiosi e degli specialisti quanto il fervore del grosso pubblico popolare ».

Il programma prevede cinque giorni di dibattiti a Firenze su « Gli studi filosofici e teologici dell'Alighieri e della sua età », su « Storia politica e civile dell'età di Dante », su « Poetica e retorica in Dante nel suo tempo », infine sulla « Storia della critica dantesca »; a Verona poi il congresso discuterà su « Dante e la cultura umanistica » e a Ravenna su « Dante nel mondo ». Arricchiscono il programma inoltre iniziative collettive come la inaugurazione — avvenuta oggi, a Firenze — dei lavori di restauro del complesso monumentale in Orsanmichele e della mostra di codici, manoscritti e documenti di interesse dantesco; a Verona, inoltre, sarà inaugurata una mostra sul tema « Verona ai tempi di Dante ».

I dibattiti si svolgeranno sulla base di relazioni (in parte già pubblicate in volume) dei professori Folena, Nardi, Gilles G. Meersman O.P., Etienne Gilson, Rubinstein, Melis, Ruck, Charles S. Singleton, Schiavolini, Sapegno, Renucci, Billanovich, Dionisotti, Bezzola, Clemente e Bosco.

Innate al congresso partecipano due illustri poeti cui è affidato il compito di aprire e concludere il dibattito fiorentino: il Premio Nobel Saint John Perse ed Eugenio Montale.

Il discorso di Saint John Perse ha concluso la seduta stamane che s'era iniziata, alle 10, con un breve discorso del de Francioni, vice sindaco di Firenze, il quale sovraintendeva il sindaco socialista Lagorio « trattenuuto per un contrattacco di aerei ». La sala offriva il tradizionale colo d'occhio, con gonfalonieri, messi in costume, suoni di trombe e, alla presidenza, il ministro Gui, i rappresentanti di Firenze, Verona e Ravenna, i prof. Garin, Ramat, Contini ed altri. Un piccolo

## Centinaia di studiosi convenuti a Firenze

I lavori del convegno di studi aperti dal ministro Gui e dal poeta St. John Perse - Annunciata la costituzione di una cattedra di filologia dantesca

## Dal 1942 a fine maggio 1945 la lunga guerra antifascista

# Nel Friuli si iniziò e si chiuse l'epopea partigiana



Il comando del gruppo Divisioni Garibaldi del Friuli sfilà a Udine in testa alle formazioni H giorno della smobilizzazione.

**La comune lotta e i complessi rapporti tra italiani e sloveni - La Carnia trasformata dai tedeschi in « Kosakenland » - La carneficina di Avasinis - I sanguinosi scontri con le peggiori truppe nazifasciste in ritirata e la « prudenza » degli Alleati**

UDINE, aprile  
Il Friuli è la prima regione d'Italia a cominciare la guerra partigiana e l'ultima a deporre le armi. E' qui che il nemico combatte l'estremo, battaglia per aprire il varco al Nord, massacrando e incendiando per frenare col terrore la rivolta popolare. Qui trovano la loro fine le truppe mercenarie condotte dalla lontana Ucraina, mentre un ultimo pugno di brigatisti neri e di marò della X Mas tenta ancora a metà maggio di crearsi un ridotto in montagna. Italiani, sloveni, inglesi, americani, tedeschi, sacchi si affrontano nelle valli di confine in una lotta resa ancor più dura dai problemi nazionali che il conflitto non ha risolto ma, al contrario, ha esasperato.

Già all'inizio del '42 operano tra questi monti formazioni di partigiani sloveni a cui i fascisti non danno quartiere. Per gli antifascisti italiani la situazione era difficile perché le nostre truppe partecipavano all'occupazione della Jugoslavia, ma proprio per questo bisognava fosse ben chiaro che la guerra fascista non era quella del popolo italiano. Tocca a Mario Lizzero prenderne contatto col movimento partigiano sloveno.

Egli stesso mi racconta l'episodio rimasto sinora sconosciuto:

« Nell'ottobre del '42 mi trovai nei pressi di Caporetto dal comandante jugoslavo Bracic. Con lui ebbi anche in seguito tutta una serie di incontri. Bracic era un uomo di straordinaria capacità e di grande esperienza e questo ci aiutò molto ad intenderci anche se ci colse qui non furono sempre facili. Era evidente per noi che il problema numerico uno era la lotta contro il fascismo e il nazismo. Volevamo parteciparvi e volevamo che la nostra presenza fosse evidente. Così offrissemmo tutto l'appoggio possibile e chiedemmo che i nostri compagni che già combattevano nelle formazioni partigiane jugoslave fossero riuniti in un unico reparto con insegne italiane. Ci avvenne nel marzo del '43 quando fu creato il Distaccamento Garibaldi, che comprendeva alcune decine di uomini e che prese parte a molti combattimenti sino al settembre, quando i ribelli divennero migliaia e nacquero le divisioni Garibaldi.

« Le nostre discussioni — prosegue Lizzero — non si limitarono però alle questioni militari, esponemmo il punto di vista nazionale degli antifascisti italiani e, per quanto riguardava i confini, sostenemmo sempre che quei problemi che ci dividessero dovevano venir regolati quando le due nazioni avessero recuperato un regime democratico e i popoli fossero liberi di esprimere la propria volontà.

« Quando il popolo combatte, ribadì a sua indipendenza, con le armi per la sua indipendenza, ribadì Bracic, ho espresso la sua volontà ».

Dopo un'ancora lunga serie di definizioni di Dante come uomo e poeta — e della « potenza non usurpata » che egli continua a rappresentare per l'umanità mentre tanti potenti sono caduti o vanno cadendo — Saint John Perse ha concluso con una doppia invocazione: a Dante invitandolo ad essere con noi, giacché « l'odio e la violenza sulla terra non hanno ancora ceduto le armi e... nuovi scismi minacciano la comunità umana per la quale tu sovraigni l'unità... » e ai presenti, invitandoli a onorare Dante, « uomo di sogni e di azione, d'amore e di violenza, d'inferno e di cielo, uomo di poesia ».

Dopo un'ancora lunga serie di definizioni di Dante come uomo e poeta — e della « potenza non usurpata » che egli continua a rappresentare per l'umanità mentre tanti potenti sono caduti o vanno cadendo — Saint John Perse ha concluso con una doppia invocazione: a Dante invitandolo ad essere con noi, giacché « l'odio e la violenza sulla terra non hanno ancora ceduto le armi e... nuovi scismi minacciano la comunità umana per la quale tu sovraigni l'unità... » e ai presenti, invitandoli a onorare Dante, « uomo di sogni e di azione, d'amore e di violenza, d'inferno e di cielo, uomo di poesia ».

Applaudito senza molto entusiasmo il discorso del premio Nobel francese, il congresso ha lasciato Palazzo Vecchio per partecipare alle due inaugurazioni previste dal programma, quella dei lavori a Orsanmichele e quella della mostra di codici manoscritti e documenti di interesse dantesco. La pioggia, che incessantemente scrosciava dal mattino sulla città, ha un po' disperso le file dei congressisti. Comunque il programma è stato espletato secondo le previsioni.

Aldo De Jaco

sidio, senza riuscire però a far perdere di vista il fatto fondamentale per cui si era in armi: la lotta contro il fascismo e il nazismo. Né era possibile dimenticarlo, almeno per chi avesse avuto a cuore il carattere particolarmente duro dell'occupazione straniera in queste zone.

Per i tedeschi il Friuli rappresentava la cerniera indispensabile tra l'Italia, la Jugoslavia e il Centro Europa. Ad ogni costo essi dovevano tener libere le vie di passaggio tra l'armata del Sud e la Germania. Per questo non solo presidiarono in forze i punti chiave, ma raccolsero qui le migliori forze repubblicane e, per tener a freno la popolazione, installarono addirittura una popolazione straniera nella Carnia. Qui furono sistemati ventimila cosacchi, prelevati dall'Ucraina e reclutati tra i vecchi ufficiali zaristi in esilio, i quali piumarono col proprio carri e le proprie famiglie, cacciaroni i contadini dai villaggi e si stabilirono al loro posto. La Carnia divenne anche ufficialmente il Kosakenland, col benedicto di quel fascista che oggi sono passati a sostenere le testi patriottiche dei « partiti nazionali ».

I vinti mesi di occupazione nemica in Friuli sono percorsi di lotta senza quartiere: da un lato il movimento partigiano, già nato prima del 18 settembre e alleato con gli sloveni, costituiva una forza aggressiva che impegnava i tedeschi e i loro mercenari sin dai primi giorni. Dall'altro, questi rispondevano con tale violenza,

uccidendo e deportando, da

imporre praticamente agli uomini la scelta delle armi. Le formazioni partigiane ruppero così assai più grandi che altrove, come dimostrano le otto divisioni Garibaldi forti di 17 mila combattenti e le sei divisioni Osovane con altri sei mila uomini. E' una forza impetuosa, sortetta dall'aiuto di tutta la popolazione, tanto che i tedeschi sono costretti a mantenere oltre 50 mila soldati in questa sola regione, impegnandosi a che le colonne sono passate costeggiando il Sacile a Tarvisio, la serie delle battaglie è infinita. Le violenze anche: ostaggi, prigionieri, donne e ragazzi vengono assassinati a centinaia nel vano tentativo di soffocare l'insurrezione popolare col sangue. Ancora il 2 maggio, mentre il resto della Germania torna alla normalità, accade quassù la spaventosa carneficina di Avasinis, un piccolo paese sulla strada secondaria verso Tolmezzo.

Qui, tra Avasinis e Trasaghis, un gruppo di partigiani

finalmente la separazione che

accadeva dal nemico è vinta.

Il Comando del Gruppo

Divisioni Garibaldi elabora

perciò il piano di operazioni

insurrezionali che, impiegando

le forze di montagna, nelle

delle città, prenderà la libe-

razione e darà sempre più am-

pianto e l'investimento del pun-

to nodale dello schieramento ne-

matico lungo la strada statale

Pontebrabbia e la ferrovia verso

la Carnia, dove i partigiani

sono schierati in combattimento attac-

ando e pungolando continuamente il nemico. La notte

del 20 settembre più

attaccano i ribelli, mentre ab-

bandonano questa terra in cui

non hanno mai trovato pace.

Per piegare questa ferocia

resistenza, i comandanti paribaldi

ordinarono di colpire e

distruggere i loro comandi, in

modo da disgregare le truppe.

Caddi così, ucciso da un grup-

po di partigiani al comando di

De Canava, anche il vecchio

generale Pietro Nicolaievic

Krasnoff, ex comandante zara-

rista, condottiero delle truppe

bianche nelle terre del Don,

poi romanziero fortunato col

volume Dall'Aquila Imperiale

sulla Bandiera Rossa che piac-

que molto ai fascisti e, infine,

capo di questa «ciaciquata mi-

grazione» che ali aveva per-

cesso di ristregere per l'ultima

volta l'anteguerra mantello

con la spada ricurva del

Felsa d'argento.

« E quando era stata an-

nunciata la resa generale del

nemico in Italia — dice il rap-

porto del colonnello inglese

Hewitt — guarnigioni isolate continuavano a resistere nell'Italia del Nord, in particolare di cosacchi a Tolmezzo, Ospedale e in altre località. I partigiani continuavano ad attaccare queste guarnigioni e ad incalzare il nemico in ritirata sino a quando non arrivarono le truppe alleate in forza per controllare pienamente la situazione.

A questo bisogna aggiungere che le truppe alleate arrivarono con prudente lentezza, entrando in tutte le città, da Portenone a Udine a Gemona, soltanto quando queste erano state già liberate dai partigiani e dalla popolazione corsa alle armi. La loro tattica mirava a risparmiare le proprie forze, trascurando quel che succedeva tra le popolazioni espulse dalla ferocia dell'occupante cui la prossima sconfitta toglieva ogni freno.

Un curioso episodio di questo genere è quello che mi ricordo di Lizzero: il 30 aprile, alla vigilia della liberazione di Udine una brigata garibaldina era impegnata in combattimento contro un reparto tedesco che tentava di superare Udine passando per San Gottardo. Lo scontro, a cui si era unita la popolazione del borgo, era assai duro. Mentre si combattevano alcune automobili inglesi che precedono una colonna. Il comandante chiede un incontro al capo della nostra formazione. Andiamo io, Banfi e Mautino a incontrarlo ed egli ci chiede, tranquillamente di cessare lo scontro perché ha bisogno di passare per quella via per raggiungere Cividale. Gli rispondiamo che avremo smesso appena i tedeschi si fossero arresi. Lui ci saluta e se ne andò con la sua colonna e noi continuammo a combattere da soli fino a quando i tedeschi non capitarono.

La lentezza dell'avanzata alleata fece sì che la Carnia e nella valle del Bisi la guerra continuasse sino all'8 maggio. E anche dopo, poiché alcuni gruppi di brigate nere e della X mas, trasformatisi in una banda di montagna, tentarono di resistere sino a quando un nostro reparto non li sfidò il 12 maggio.

Finalmente anche negli ultimi paesetti della Carnia le campane poterono suonare a festa e le bandiere sventolare liberamente. La vittoria era stata pagata assai cara. Due anni dopo veniva concessa al Friuli la Medaglia d'Oro. La motivazione dice: « Nelle giornate radiose dell'insurrezione ventimila partigiani friulani, schierati dai monti al mare, scattarono con epico eroismo per ridonare a vita ed a libertà la loro terra. Due mila settecento feriti, settemila deportati, ventimila perseguitati... testimoniano il cruento e glorioso sacrificio offerto dal popolo ».

Rubens Tedeschini

Lo ha rivelato Mariner IV

**Le fasce di Van Allen sono meno pericolose del previsto**

WASHINGTON. 20. Le fasce di Van Allen non costituiscono un pericolo in sorprendente per gli astronauti che in un tempo ormai vicino si avventurano verso altri pianeti: è questo il primo dato di fatto di importanza immediata che il Mariner IV abbia fornito nel suo volo verso Marte. La notizia è stata data dallo stesso dottor Van Allen, dell'Università della Texas, che aveva scoperto alcuni anni fa le famose fasce radiali che circondano la Terra, nella seduta inaugurale del congresso della American Geophysical Union. Ecco, ci ricorda, che infatti la piena parità sul piano militare accertava le questioni di confine alla liberazione.

L'accordo, per quanto buono, non eliminò tuttavia ogni pericolo, soprattutto all'interno del marco del pericolo di far coincidere agli interessi italiani e per il pericolo di dirsi sino al prossimo di Marte. In quel momento — se il volo continuerà — dovrà fornire alla Terra dati che permettono di accettare se il pianeta rosso ha un campo magnetico e se, al pari della Terra, è circondato da fasce radiali.

La trasmissione dei dati sarà possibile se, come si è detto, il volo procederà normalmente, il che non è ovviamente del tutto sicuro. Il Mariner IV

è stato lanciato il 28 novembre scorso e dovrebbe giungere alla distanza minima da Marte il 14 luglio prossimo; al momento attuale la sonda ha coperto 221.330.000 dei 350 milioni di

## TETRACICLINA

## Nuovo scandalo in farmacia?

**Sotto accusa un prodotto italiano che serve alla preparazione degli antibiotici — Dietro la facciata dei « monopoli della salute » — Il servizio sanitario nazionale**

E' di pochi giorni fa la notizia, dell'agenzia Ansa, secondo cui il ministero della Sanità, « dopo aver effettuato i dovuti controlli », diramerà un comunicato « circa la questione della tetraciclina (base per la produzione di importanti antibiotici come l'Aureomicina ed altri) fabbricata in Italia e definita nociva in Inghilterra ». Dopo gli scandali dei medicinali inesistenti, del « comparaggo » e dei prezzi di rapina denunciati negli anni '60 da tutta la stampa, avremo ora quello della tetraciclina? Come si vede, il « processo alle medicine » (tale è il titolo di una inchiesta pubblicata recentemente) è sempre aperto in Italia.

Tuttavia la tetraciclina, diventata famosa negli Stati Uniti per un processo davanti alla Commissione antitrust (imputati tra grandi monopoli: la Cyanamid, la Pfizer e la Bristol-Myers Co., rei di aver formato un cartello per la produzione e la vendita della tetraciclina), è citata soltanto di sfuggita nel libro-inchiesta cui accennavamo. Per portare un esempio della « capacità » della nostra industria farmaceutica (« quella vera e seria »), il volume « Processo alle medicine » cita il caso dell'esercito americano, curato con antibiotici fabbricati in Italia a base di tetraciclina.

Gli autori del libro probabilmente ignoravano la notizia, rivelata lo scorso anno e dinnamata dall'AP, che un ex-ricercatore chimico, Sidney Martin Fox di 43 anni, « si è dichiarato colpevole davanti a una Corte americana di aver trasferito in Italia segreti farmaceutici ».

Il Fox aveva prestato la sua opera per il '59 e il '61 per la « American Cyanamid-Lederle Laboratories », il trust implicato appunto nello scandalo del cartello della tetraciclina. Venne arrestato per la prima volta nel '62 sotto l'accusa di avere, in collaborazione con altre sette persone, rubato i segreti di alcune culture di antibiotici, e di averli venduti a Roma e a Milano. Tra gli antibiotici figuravano l'Aureomicina, la Declomicina, l'Aristocort, impiegati per una vasta gamma di malattie, ma avari tutti per base la tetraciclina. Per la ricerca di tali prodotti la Cyanamid aveva

va speso 16 milioni di dollari (oltre 10 miliardi di lire, somma che la nostra industria farmaceutica non ha speso in cinque anni). Il Fox aveva in precedenza ammesso di aver rubato i segreti farmaceutici e di averli venduti a un americano che viveva a Roma, Maurice Rosenblatt. Anche costui è stato perciò accusato.

Questa vicenda poca nota, in Italia, è ignorata dagli autori dell'inchiesta, « Processo alle medicine », getta una luce affatto nuova sulla grande industria « quella vera e seria » che vince le astre per rifornire l'esercito americano di antibiotici. Tuttavia, mai nel libro si sa chi sia questa « vera e seria industria », contrapposta a una piccola industria, sentita di nequizie, dedita a copiare formule e al comparaggo e definita « sottovalutata ». Ma anche qui, nello scandalo del comparaggo, l'esempio più clamoroso che il libro fornisce riguarda la filiale italiana della Cyanamid, la quale nel '62 avrebbe deciso di fare omaggio alla maggior parte dei 18.000 medici italiani, di cassette contenenti 20 chili di pasta, biscotti dietetici, pastina glutinata, fetta biscottata, per il valore di 700 lire ciascuna. Ma è forse « sottobosco » la Cyanamid-Italia? Certo, si dice che i medici hanno respinto le cassette, ma questo caso di comparaggo — di cui non si sa l'esito — si riferisce non a una piccola ditta ma a un potente trust mondiale, con ramifications che arrivano fino alla Montecatini.

Ma a parte questa ed altre contraddizioni, il libro, che riепologa praticamente tutti gli scandali relativi ai medicinali avvenuti in Italia in questi ultimi anni, ci pare abbia intenti « moralistici » e « pratici » contrari a un vero processo ai « pirati della salute ». L'imputato principale diventa qui la piccola industria, il piccolo laboratorio, di cui è facile scoprire le magagne, ma imputato è anche il pubblico che abusa « nell'autoterapia » (chi ha ingerito pastiglie a base di talidomide, lo ha fatto per procurarsi benessere, ma l'autoterapia non è consigliabile...). Il libro cerca inoltre di minimizzare le spese per medicinali, in Italia (che il solo Iam abbia speso nel '64 qualcosa come 192 miliardi pare poco?) ricorrendo ai soliti paragoni fra diverse spese capaci. Critica giustamente le inadeguatezze del ministero della Sanità, ma come proposta conclusiva fa sua quella della grande industria, dei monopoli: in Italia bisogna brevettare i prodotti farmaceutici, solo così si eliminaranno gli scandali.

La « vera e seria » grande industria — che nel libro è una specie di arabesco, ma di cui non sarebbe difficile l'individuazione — si dice impegnata in serie ricerche scientifiche, ma nessuna cifra viene fornita sulla entità di questa ricerca che tutti sanno essere la più bassa del mondo. Come potrebbe questa « vera e seria » industria operare se altri possono copiare le sue medicine? Se qualciasi « mercantante », ancora ieri col grembiule sulla pancia può improvvisarsi industriale farmaceutico? La conclusione del libro ci pare rivelare per chi e perché è stato scritto. I monopoli industriali (per fare qualche nome: Montecatini, Carlo Erba, Squibb, Lepetit, Cyanamid ecc.) stanno sparando tutte le loro cartucce per ottenere la brevettabilità dei prodotti. Il piano Pieraccini si pronuncia per il brevetto di procedimento — accogliendo il parere del CNEL — ma l'Assofarma non sembra affatto contenta, vuole il brevetto sul prodotto.

Nella proposta di legge presentata dai comunisti, per la istituzione del servizio sanitario nazionale, la produzione dei farmaci di preminente interesse sociale, viene riservata allo Stato: l'attualità di questa proposta — avversata naturalmente nel « Processo alle medicine » — non solo è testimoniata dai risultati della Commissione antitrust, ma è resa più urgente dalla crescente espansione delle spese mutualistiche. Pericoloso invece è la proposta di istituire il brevetto sul procedimento o sul prodotto, nel momento in cui l'industria italiana, non ancora integrata, sta passando sotto il controllo di capitali stranieri.

« Pupetta vuole essere dimenticata »

La pioggia abbondante di questi giorni, non ha fatto recedere alcuni dei vari inviati dall'assessore posta nella speranza di una intervista. Ma della donna, finora, non si è vista nemmeno l'ombra. Rimasta, nella casa padronale, la moglie di Pascolone, e Nola, correttamente rifiutata di ricevere i giornalisti, vuole riferire quest'ultima ore di libertà tranquillamente nel calore della famiglia, senza dedicare tutto il tempo al suo Pascolone.

Il bimbo nacque in carcere, a Trani, e la madre lo ha criso, solo una quindicina di volte, sempre dietro una grata che lo impedisce di stringersi a sé. Ora, come se la donna volesse recuperare tutto il tempo che l'ha tenuta lontana dal piccolo per conquistare l'affetto. Ieri, ancora una volta, i fratelli e i genitori di Pupetta hanno pregato le numerose persone che desiderano vedere la donna di lasciarla prima di riprendersi dalla choc della libertà riacquistata ed hanno ripetuto che il desiderio di lei è di rimanere tranquilla per potersi rimettere dai dieci anni di sofferenze. Più in là, hanno aggiunto, ricercherà i giornalisti per l'ultima volta, giacché stenderà solo di essere dimessa.

Romolo Galimberti

Realizzato dal centro INAIL di Vigoroso

## Un braccio artificiale comandato dai muscoli



VIGOROSO (Bologna) — Un paziente ascolta dal medico le istruzioni per il funzionamento dell'arto artificiale.

La nuova protesi, destinata agli infuoriti sul lavoro, è già disponibile

BOLOGNA, 20  
Una protesi per gli arti superiori, estetica e insieme funzionale, è stata realizzata dai tecnici dell'INAIL. L'apparecchio è stato realizzato presso il Centro di riabilitazione funzionale di Vigoroso di Budrio, nell'ampia offerta di specializzati ricoveri per gli arti artificiali; è già disponibile per gli infuoriti sul lavoro.

Con questa protesi è possibile ottenere movimenti fisiologici rapidi, immediati, forti e nello stesso tempo morbidi e precisi. La presa è comandata da un micromotore elettrico alimentato da batterie ricaricabili, che può durare 5-6 ore.

Si tratta di una nuova tecnica, usata per la prima volta in Europa: essa si basa sullo sfruttamento di un segnale milo-elettrico, ottenuto dai tecnici con modesta spesa, tramite un amplificatore di ridottissime dimensioni.

E' necessario, a questo punto, fornire qualche elemento tecnico: dal 1959 a oggi, per quanto riguarda le protesi per gli arti superiori, il Centro di Vigoroso ha applicato la protesi clinica a bretellaggio e uncino con molore bicipolare a oltre 300 casi di

maliali di mano, avambraccio, braccio, sia semplici che bilaterali.

Continui miglioramenti sono stati possibili per mezzo delle nuove resine e di meccanismi aggiornati. Anche nel comando del « movimento di valutazione della forza » sono stati compiuti passi importanti, ma erano rimasti difficili nella esecuzione del movimento.

Per questo motivo presso il Centro di riabilitazione funzionale sono stati compiuti studi sul comando milo-elettrico.

Anche il muscolo in mancanza di cui si era priva la protesi, di smettere segnali sufficienti per essere captati, per cui, con apparecchiature elettriche complesse che poi sono state ridotte a piccole dimensioni con « transistor », si sono potuti raggiungere tali segnali milo-elettrici con elettroni a contatto (o sulle cutane).

In tal modo la contrazione di un muscolo in un moncone di amputazione ottiene un movimento corrispondente nella protesi: gli estensori antibrachiali ottengono l'apertura e i flessori antibrachiali la chiusura della mano artificiale.

Contadino folle a Monterchi

## Barricato in casa cede ai CC dopo una notte



per una decina di giorni) è incominciato il lungo assedio.

MONTERCHI (Arezzo), 20. Battaglia nelle colline di Monterchi, in località Pianezze, un uomo — dopo aver preso di mira i carabinieri e ai poliziotti, erano giunti il vice-questore di Arezzo e il comandante del gruppo dei carabinieri, colonnello Tartaglia. Per tutta la notte un temporale incessante ha martellato gli assedianti. Poco dopo l'alba è avvenuto un fatto nuovo, che ha permesso di sferrare l'attacco decisivo. Un fratello del Comanducci, Giuseppe, avvertito di quello che stava accadendo, si è presentato al colonnello Tartaglia: « Non soltanto sono parente di tutti quelli che sono chiusi lì dentro, con Piero. Sono anche un ex-carabiniere, Vito alutò », senza farsi vedere si è avvicinato alla casa, è penetrato nell'interno, con una chiave che possedeva, ha fatto segno di « via libera »: subito lo hanno raggiunto alcuni

carabinieri, erano due, ferendone due; poi si è asserragliato in casa. Soltanto alle sei di questa mattina, dopo una notte di assedio, è stato arrestato, grazie all'aiuto di suo fratello.

Piero Comanducci (38 anni), coltivatore diretto già ospite di una clinica per malati mentali, verso le 17, per ragioni oscure, ha sparato due colpi di fucile da caccia contro Vittorio Massi (21 anni) e Achille Falcinelli (43 anni), abitanti a Godiola (Monterchi) che stavano acciuffato nel torrente Padonchia. Poi il fratello è fuggito.

Sono stati avvertiti i carabinieri di Monterchi e Sansepolcro che si sono diretti verso il casolare di Pianezze, in montagna, dove abitava il Comanducci, che era stato identificato dalle sue vittime.

Il ministro dei Trasporti ha ordinato una inchiesta per accettare le cause del numero impressionante di incidenti stradali. L'Automobile club inglese ha approvato la decisione di Sansepolcro, maresciallo Michele, è stramazzato al suolo Colpito anche il carabiniere Faraglio, che era accorso per trasportare il sottufficiale ferito portata di tiro. Mentre i due feriti venivano trasportati all'ospedale (ne avranno

anche un pauroso balzo in avanti).

Il folle che si era barricato in camera da letto con tutta la famiglia, ha minacciato una strage. Poi si è messo a discutere concitamente con il fratello, dall'altra parte della porta. Infine è crollato: ha aperto l'uscio, ha gettato il fucile, si è lasciato arrestando senza opporre resistenza.

Non è rimasto che internarlo all'ospedale neuro-psichiatrico, dal quale era uscito soltanto qualche mese addietro.

s. m.

## TRE BILANCI DEL WEEK-END PASQUALE

## NORVEGIA

Record:  
nessun morto

OSLO, 20. Nessun morto sulle strade norvegesi durante il week-end pasquale. I pochi incidenti verificati sono stati di minima gravità.

La polizia norvegese ha diramato un comunicato per rendere pubblica la bella novità. Bisogna tener conto che l'assenza di incidenti mortali si riferisce non a Pasqua, ma al giorno successivo, ma agli ultimi dieci giorni.

Il capo della polizia stradale, Paul Fjelleng, ha dichiarato: « Rendiamo tutti omaggio alla disciplina degli automobilisti norvegesi. Sono riusciti a stabilire un vero record europeo ».

Anche negli scorsi anni il numero

## FRANCIA

Più del '64:  
116 vittime

PARIGI, 20. La festività di Pasqua hanno fatto registrare quest'anno un allissimo numero d'incidenti stradali. I morti sono 116. Il numero di feriti è di 1854 di cui oltre 300 gravi.

Queste cifre sono cifre soli risultati di 1045 incidenti stradali di diverse entità. Sul numero degli incidenti hanno certamente influito le cattive condizioni atmosferiche di questi giorni che se da una parte non hanno tenuto lontani i francesi dalle brevi o lunghe, hanno reso le strade più pericolose del consueto. La polizia stradale, come tutti gli anni, aveva predisposto particolari servizi di vigilanza, ma ogni precauzione si è rivelata inutile.

Anche quest'anno la statistica degli incidenti, già preoccupante in passato, ha cominciato un pauroso balzo in avanti.

## INGHilterRA

Raddoppiate le sciagure del '63

LONDRA, 20. Centonove sono i morti in incidenti stradali durante i quattro giorni di feste pasquali. Si teme che il numero delle vittime (quasi raddoppiato rispetto a due anni fa) possa ancora essere calato da molti feriti ricoverati negli ospedali.

Il ministro dei Trasporti ha ordinato una inchiesta per accettare le cause del numero impressionante di incidenti stradali.

E' stato anche proposto che i militari in servizio vengano adibiti alla sorveglianza dei traghetti: « Basata sulla « calma » degli automobilisti più indisciplinati, che altrimenti si sentono liberi di scorrassare a causa dello scarso numero di vigili del traffico ».

## Strepitoso successo!

SU TEMPO IMISERABILI di VICTOR HUGO

## ILLUSTRATI A COLORI

DA RENATO GUTTUSO

Acquistando TEMPO avrete gratis un libro meraviglioso

ALDO PALAZZI EDITORE

## Neve dalle Alpi alla Campania

Fermi i battelli sul lago Maggiore — Traffico interrotto su qualche valico alpino — Raccolti devastati in Emilia — Una violenta bufera ad Avellino



Danni — non troppo ingenti — per le raffiche di vento. Gravi invece i danni alle colline, per l'improvviso abbassamento della temperatura. Sul Bondone decine di turisti sono rimasti bloccati negli alberghi e hanno dovuto rinviare di un giorno il rientro dalle ferie, paesaggi. Neve sulla Carnica, sulle Giulie e sulle valli del Natisone (700 metri); a Trieste forte vento di grecce levante e mare mosso.

Quindici centimetri di neve a San Candido, Dobbiaco, Braies (Val Pusteria); tuttavia le strade sono state rapidamente sgomberate e il traffico procede bene.

Cattivo tempo anche nell'alta Lunigiana. Neve ovunque al di sopra dei 500 metri; 40 centimetri al passo della Cisa. Un violento temporale segna —. Forti raffiche da nord est sul lago Maggiore. Il maltempo ha fortunatamente spento un incendio che divampava da venerdì notte sui colli sovrastanti Verbania: 400 milioni di danni. A Luino i battelli non hanno potuto lasciare gli ormeggi. I collegamenti lacustri tra le varie località rivierasche sono interrotti.

Venti centimetri a Cortina d'Ampezzo e sui passi dolomitici Tre Croci e Misurina. Spaziano anche dell'ANAS hanno liberato qualche tratto di strada, ma il traffico è quasi completamente interrotto. Zero gradi in città: dopo una notte gelida, prima della neve c'era stata una pioggia furiosa.

Nel Trentino neve fino a 300 metri di quota.

## SVIZZERA

Otto alpinisti scomparsi  
sul San Gottardo

GINEVRA, 20. Elicotteri e colonne di soccorso partiti oggi alla ricerca di una cordata di otto alpinisti svizzeri (ragazzi tra i 15 e i 21 anni) che sabato scorso aveva lasciato. Andermatt nel tentativo di scalare il Bristenstock nel massiccio del San Gottardo. Le ricerche sono risultate vani.

A Bristen, dove è stato organizzato il centro di ricerche della cordata, si è quindi provato sulla possibilità di ritrovare in vita gli otto alpinisti, sui monti Terminio e Cervialto. Ad Avellino forte vento di burrasca, con scarsa visibilità. Qualche foco su Camerino e dintorni. Neve abbondante sull'Appennino marchigiano, oltre i mille metri. Per finire, neve in Campania, sui monti Terminio e Cervialto. Ad Avellino pioggia e vento; ad Altavilla Irpinia un fulmine è entrato in una casa: danni ai mobili, in danni gli abitanti.

(Nella foto AP: i bambini giocano con la neve caduta abbondantemente anche su Cortina)

## CUBA: INCONTRO CON PEPE RAMIREZ

## I coltivatori diretti nella rivoluzione cubana

Dalla lotta contro i latifondisti alla cooperazione agricola

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, aprile. — Pepe Ramírez presiede l'associazione dei piccoli agricoltori, quasi — diremmo — per diritto naturale. Pepe è di Oriente. Un gugnito. Non aveva titoli per possedere terra, era un discendente di spagnoli poveri, la terra se la prendeva e finché riusciva a tenerela, la coltivava con le sue braccia e quelle dei suoi famigliari. Questo si chiamava essere precariato: una vita — appunto — precaria, un po' nomade. «I precariati erano contadini-ribelli», dice Pepe: «la loro piccola proprietà era provvisoria e rivoluzionaria».

Le lotte dei precariati interessavano tutta la storia del movimento rivoluzionario di Cuba e in particolare quella di Oriente. Pepe Ramírez cominciò la sua, di militante, nel '42. Allora si era stabilito nel Nord di Oriente. I latifondisti mandavano sulla terra un geometra e qualche operaio e si appropriavano di tutto quello che gli faceva giusta: piantavano dei pali, ci mettevano il filo spinato e recintavano il nuovo possedimento. Si chiamava il «desinde»: se all'interno del recinto c'erano case di precariati, l'indomani mandavano un paio di buoi, delle corde e tiravano giù la casa. Se era una casa robusta, mandavano un trattore.

Pepe Ramírez ricorda le prime lotte. I contadini si erano organizzati. I latifondisti non osavano affrontarli col metodo del recinto. Occupava terra e avanzando gradualmente, qua e là, per cercare di dividere le varie famiglie dei precariati. Una volta, il geometra e gli uomini del latifondista stavano operando in piena campagna, quando al piccolo trotto arrivò la cavalleria contadina: gli uomini erano tutti armati di bastoni e di mazze. Il geometra propose di andare tutti insieme in paese, per risolvere il problema.

I contadini accettarono. Strada facendo decisamente di nascondere i macchette: praticamente, gli uomini del latifondista erano prigionieri. Ma uno spronò il cavallo e fuggì avanti, per avvertire la guardia rurale (che era la milizia al servizio del latifondista). L'uomo aveva visto il nascondiglio dei macchette. In direzione opposta, partì al galoppo uno dei contadini e riuscì a spostare tutte le armi in un altro nascondiglio, prima che arrivasse la milizia. Oramai, però, la sorpresa in paese era mancata e i contadini caddero prigionieri. Furono liberati qualche giorno dopo. «Commettevamo errori d'ingenuità», dice Pepe: «Ma ci battevamo sempre». Raul Castro ha detto un giorno, in un discorso alla TV, che Pepe Ramírez passava una settimana in lotta e un'altra in carcere.

Si era iscritto al partito comunista. Nel '43, si trasferì a Mayari. Arriva, diventò membro della direzione municipale e poi di quella provinciale del partito. Fu vicepresidente della federazione contadina di Oriente. Nel '53, do l'assalto al Moncada e la sanguinosa repressione batitana (che nel resto dell'isola si abbatté sui comunisti più che sugli altri, perché i comunisti erano schedati da

tempo). Pepe diventò uno dei membri della direzione clandestina del Nord di Oriente: furono anni di attività incisiva, di cui però il dirigente contadino comunista non poteva immaginare lo sbocco. C'era già stato lo sbocco di Fidel e dei suoi, quando Pepe si rese conto che il suo lavoro politico stava dando frutti imprevedibili: la guerriglia, l'associazione nazionale piccoli agricoltori? ANAP? No: suona male (Hampon in cubano equivalente a gangster). Meglio ANAP. Così nacque l'ANAP, in cui oggi sono organizzati pressappoco ducentomila piccoli a

gricoltori — con le loro famiglie — un milione di cubani. So che tu hai lottato tutta la tua vita per il socialismo. Ma adesso devi diventare il difensore della piccola proprietà privata. Ti diamo quindici milioni di pesos e organizzerai qualcosa per dare crediti ai contadini poveri. Come la chiamiamo? Associazione nazionale piccoli agricoltori? ANAP? No: suona male (Hampon in cubano equivalente a gangster). Meglio ANAP. Così nacque l'ANAP, in cui oggi sono organizzati pressappoco ducentomila piccoli a

Saverio Tutino

Caracas

## Josefa Jimenez conferma: i soldi erano per divorziare

La jugoslava-argentina Clara de Padilla è stata rimessa in libertà ieri



Parigi

## Riprende lo sciopero oggi alla Peugeot

Prosegue la serrata della Berliet

PARIGI, 20

Dopo la tregua delle vacanze pasquali, una settimana importante si apre per l'industria metallurgica, e in particolare per il settore dell'automobile.

## La CGIL per l'agitazione dei nucleari

La segreteria CGIL si è ripetutamente incontrata negli ultimi giorni con la segreteria del SANS (Sindacato autonomo nazionale dei metallurgici), con le autorizzazioni create dal patronato sotto Battista. Quando si trattò di fronteggiare l'improvvisa rottura del mercato americano e fu indetta una riunione nazionale di tutti gli interessati nell'industria dello zucchero, all'Arena, la direzione nazionale dei coloni rifiutò di indire le assemblee, partì per eleggere i delegati Allora Fidel Castro chiamò Pepe Ramírez e gli diede l'incarico di organizzare rapidamente il lavoro tra i coloni e i piccoli contadini coltivatori di canna. Pepe fece invadere le assemblee intorno a ogni zuccherificio. La vecchia direzione venne liquidata. I nuovi delegati vennero al Aranci. Gli uffici della direzione furono occupati da quei nuovi quadri e venne nominata una commissione nazionale per riunire tutti i piccoli contadini in un solo organismo.

Il giorno dopo l'occupazione dei locali della vecchia organizzazione dei coloni, Fidel andò a prendere Pepe Ramírez e se lo portò a fare un

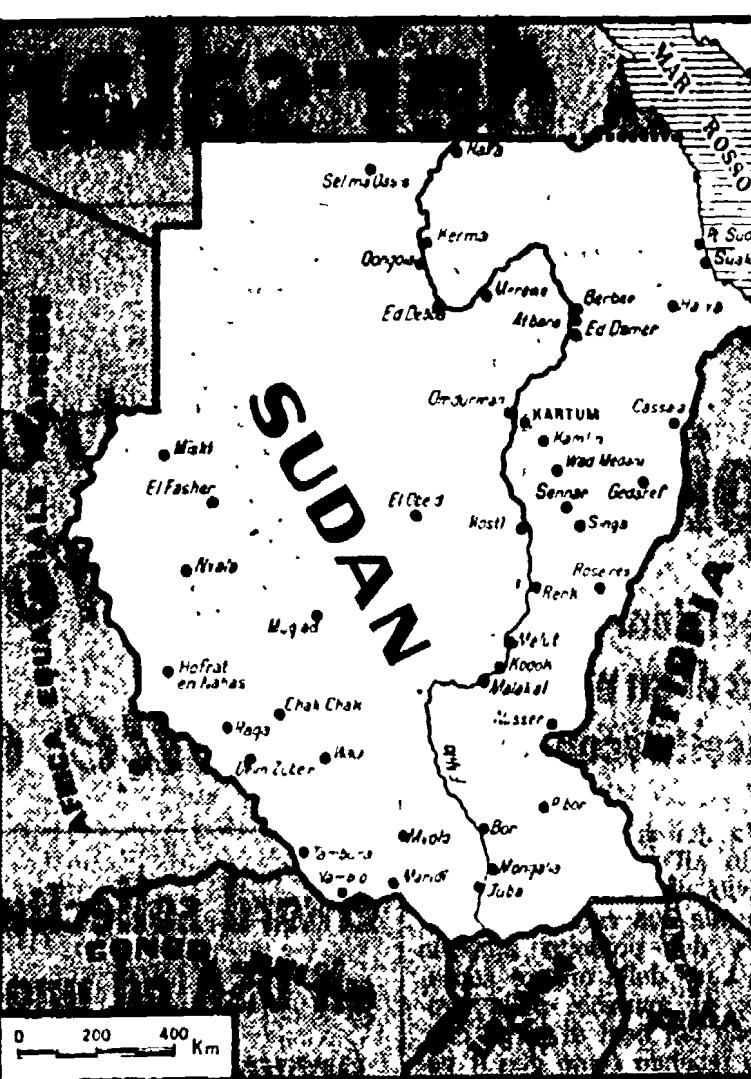
dove l'agitazione sindacale continua.

Nelle fabbriche Berliet prosegue la serrata. Una riunione, alla quale partecipa un rappresentante del ministero del Lavoro, mette di fronte i due partiti in causa.

Nelle fabbriche Peugeot di Sochaux, i sindacati hanno deciso di riprendere lo sciopero domani. La direzione ha pubblicato oggi un comunicato nel quale afferma che «quale che sia la ripercussione degli scioperi sulla produzione e sulle vendite, ancor più grave sarebbe l'accettazione delle richieste, che rischierebbe di cominciare l'avvenire della azienda e dell'insieme del personale». Il comunicato afferma che non possono essere fatte concessioni sugli orari di lavoro e sui salari, ma assicura che la direzione potrebbe «riprendere» i gravi provvedimenti presi a carico di alcuni operai in violazione del diritto di sciopero.

L'atteggiamento della direzione della Peugeot nei confronti dei responsabili sindacali susciterà infatti riserve al ministero del Lavoro, dove si deplora il modo con cui sono stati operati i licenziamenti, e in particolare quelli di alcuni delegati del personale.

In tutte le chiese della regione di Montbéliard il conflitto della Peugeot è stato riconosciuto come la decisione di lotta del personale del CNEN è più che giustificata.



## In seguito alle pressioni degli imperialisti

## Oggi le elezioni nel Sudan settentrionale

I partiti di sinistra si oppongono alla divisione del paese e a lasciare il sud in mano ai terroristi foraggiati da Ciombe

Nostro servizio

KHARTOUM, 20. Domani, 21, è giorno di elezioni nel Sudan, ma solo nella parte settentrionale del paese, poiché gli abitanti del sud, largamente influenzati dal SANU (Sudan National Union) di William Deng, e da organizzazioni più estremistiche, fino ai terroristi dell'Anya-Anya (setta che prende il nome da un serpente velenoso), si sono rifiutati di partecipare, dopo aver partecipato tuttavia al governo provvisorio dello scorso ottobre. In marzo, a una «tavola rotonda» convocata per esaminare la questione del sud, i rappresentanti sudisti hanno chiesto o la separazione pura e semplice, o al massimo la federazione con il nord. Così non si giunse ad alcuna conclusione, e i sudisti si rifiutarono anche di partecipare alle elezioni di domani.

In tali condizioni, le elezioni di domani non possono non dare atto della esistente divisione del paese, e perché esse sono state avviate dai partiti di sinistra del Sudan — Partito Comunista e Partito Democratico Popolare (PDM) — i quali, dopo essere usciti dal governo provvisorio nello scorso febbraio, vi sono poi rientrati, il 31 marzo, proprio con l'intento di restituire all'esecutivo un carattere sufficientemente rappresentativo per consentire il rinnovo delle elezioni. Ma i partiti di destra — UMMA e partito dell'Unione Nazionale (NUP) — vogliono le elezioni.

In sostanza, i partiti di destra subiscono — accettando di fatto la separazione del sud — il ricatto degli imperialisti, i quali, in un primo momento — durante la dominazione coloniale — hanno preparato, con la campagna antifabrika condotta dai missionari e con provvedimenti amministrativi, le condizioni di tale separazione, e successivamente, durante la dittatura di Abboud (1958-64), hanno stabilito stretti collegamenti fra gli esuli e ribelli del Sud del sud e i gruppi contro-rivoluzionari da loro stessi stanchi, in primo luogo quello congolese di Ciombe.

La scacciazione può essere considerata un nuovo clamoroso sintomo del progressivo sprofondarsi della montagna anticomunista organizzata dal governo venezuelano.

Nella foto: Alessandro Beltrami e Josefa Ventosa Jimenez fotografati sul balcone della prigione venezuelana.

Budapest

## Appello alla solidarietà con la lotta del popolo sud-coreano

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 20. L'ambasciatore della Repubblica popolare coreana, in una conferenza tenuta nel pomeriggio ieri, ai rappresentanti dei quotidiani ungheresi e ai corrispondenti stranieri che il dottor Beltrami abbia voluto nascondere il vero scopo del suo viaggio. La giovane ha dichiarato che ciò non è vero, alcuni giorni prima del dottor Beltrami e Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che ci è stata sequestrata al nostro arrivo era destinata appunto alle pratiche del divorzio e successive stabilirsi nel paese latino americano insieme alla sua fidanzata. «Venimmo una volta a Caracas nel luglio dell'anno scorso — ha detto Josefa Ventosa Jimenez — e decidemmo di tornare quando ci fosse stato possibile per ottenere il divorzio. Il problema più difficile consisteva nel portar fuori dall'Italia il denaro. La somma in dollari che



Gli emigrati sardi a convegno

## Imporre con la lotta le scelte indicate dalle popolazioni

Il « piano » Corrias è da respingere perché ipotecato dai monopoli - Il Governo sollecita ad approvare la proposta di legge del PCI per i benefici di viaggio agli elettori emigrati

Dalla nostra redazione

GENOVA, 20 Nella sala della Federazione comunista genovese, affollatissima, oltre 300 lavoratori hanno partecipato al primo convegno per gli immigrati sardi indetto dal PCI, per discutere i gravi problemi sociali, civili ed economici che investono la Sardegna e che da tempo attendono una giusta soluzione.

Al convegno, presenziato dall'on. Renzo Laconi, accolto con particolare affetto e simpatia dai lavoratori sardi immigrati, erano presenti i parlamentari liguri sen. Adamoli e sen. Serbantini, e i compagni della segreteria genovese del PCI.

Dalla relazione introduttiva, dai numerosi e appassionati interventi di numerosi lavoratori immigrati, sono emersi con crudezza i gravi problemi dell'Isola, ma soprattutto di questi uomini e di queste famiglie (e a Genova sono decine e decine di migliaia) che hanno dovuto abbandonare la loro terra per cercare nel continente una casa, un lavoro, un pezzo di pane, e che oggi, nel momento in cui la situazione economica generale del paese sta attraversando un periodo di crisi, sono i primi a pagare lo scotto, come ieri sono stati fra i più sfruttati protagonisti del cosiddetto « boom economico ».

Dopo aver inviato un telegramma al comitato regionale sardo della CGIL per salutare la vittoria dei lavoratori della miniera di Serbariu, il convegno ha approvato all'unanimità un documento inviato per conoscenza al presidente del Consiglio dei ministri on. Moro e al presidente della Giunta regionale sarda on. Corrias, nel quale è detto: « I delegati degli immigrati sardi al primo convegno provinciale di Genova svoltosi il 17 aprile 1965, constatato che dalle tesi, dalle proposte avanzate dai comitati zonali scaturiscono i lineamenti di una politica economica programmata che rappresenta la risposta democratica e popolare alla pianificazione quinquennale elaborata dalla attuale maggioranza democristiana e sarda, affermano che il problema fondamentale che sta ora di fronte al popolo sardo e alle sue avanguardie democratiche, è quello di far avanzare - con la lotta politica di massa - la sua alternativa politica ed economica: imporre alle forze moderate e conservatrici di centro sinistra che a Roma e a Cagliari hanno dato il loro benessere alla Giunta Corrias che rifiuti le scelte democratiche indicate dai comitati zonali per la rinascita sarda e, al contrario, accetta il modello economico dei « poli di sviluppo » presentando al popolo sardo un programma di sviluppo economico chiamatamente ipotecato dai monopoli. »

I delegati degli immigrati sardi a Genova, si impegnano a sostenere con tutte le loro forze e con adeguate forme di lotta politica, le tesi e le proposte presentate dai comitati zonali per la rinascita dell'isola; proposte che fra l'altro sollecitano il blocco dell'esodo in massa dei lavoratori sardi e promuovono con la rinascita economica e sociale il loro rientro nell'isola così come è stato vigorosamente richiesto dai lavoratori e dalle loro famiglie in occasione del secondo convegno regionale sulla emigrazione sarda, tenutosi a Nuoro nei giorni 20 e 21 febbraio 1965.

Il convegno provinciale degli immigrati sardi nella provincia di Genova, fa proprio l'appello rivolto a tutti i compagni, ai lavoratori, alle donne, ai giovani, affinché sorga un forte movimento di lotta e di opinione che imponendo una profonda modifica della politica regionale sarda e nazionale, faccia dello statuto autonomistico lo strumento più efficace per il progresso civile e lo sviluppo economico del popolo sardo. »

E' stato, poi approvato un ordinanza del giorno, inviato all'on. Moro, all'on. Nenni e all'on. Corrias nel quale viene sollecitata dal governo l'approvazione della proposta di legge presentata dai parlamentari comunisti, che ostende agli elettori sardi emigrati sul continente e all'estero tutte le facilitazioni e i benefici di viaggio, previsti dalla legge nazionale per le elezioni politiche, analogamente a quanto venne fatto nel 1961 in occasione delle elezioni regionali per la Sardegna.



LECCE — Emigrati salentini rientrati per le feste pasquali

A colloquio con gli emigrati salentini tornati per la Pasqua

## «Non sono un eroe: allora non ti resta che partire»

### Celebrazione unitaria della Liberazione per la prima volta a Catania

CATANIA, 20. Per la prima volta dal 1948 Catania l'anniversario della Liberazione verrà celebrato unitariamente da tutte le forze democratiche ed antifascistiche.

Una iniziativa dell'ANPPA (Associazione Nazionale Perseguiti politici e antifascisti), che ha coinvolto il PCI, il PSI, il PSDI, la DC, le organizzazioni giovanili di fai partiti e le associazioni universitarie, la CISL, l'Uil, la Cisl, l'Anpi, la Cisl, la Cisl, la Cisl, la Cisl, i partitini della pace, le Amministrazioni comunale e provinciale.

E' stata decisa di indire per il 24 aprile una conferenza che si terrà nel Salone del Parlamento di Urzulei, con la partecipazione di 1500 rappresentanti di tutte le forze di Caccio Marzachè; tale conferenza sarà la prima di un ciclo sulla Resistenza, che si articolerà settimanalmente sino al 25 maggio.

Il giorno 25 aprile sarà organizzata una manifestazione che con la testa le maschere, autostrade cittadine ed i rappresentanti dei partiti antifascisti, si recherà a deporre una co-

rona di alloro sulla lapide che ricorda i martiri della Resistenza ed i 40 mila salentini calanesi, ed i tre medaglie d'oro; nel pomeriggio dello stesso giorno sarà tenuto un comizio unitario nella grande Piazza Università.

Onde diffondere fra i giovani i valori della Resistenza, il comitato ha nominato una comitato di presidenza e di contatti col proverbo e gli studi, per l'assegnazione agli altri studenti, sarà tenuta una grande manifestazione di emigrati che formano a Catania. Le strade erano piene di vita, i saluti correvano da un capo all'altro della piazza. E' a Morciano che ci siamo fermati a parlare con gli studenti di questi emigrati.

Questo è un paese come gli altri, come tutti gli altri della provincia di Lecce. Qui, come altrove, non ci sono palazzi, né autostrade, né grandi vetrine, né in vino ci si sforzerebbe di scrivere una sola cimineria. Qui, come altrove, ci sono solo strade sfondate, boccioli sbruffati, e miseria. Qui, come altrove, mancano gli uomini.

Dati ufficiali, e quindi poco attendibili, perché approssimativi per difetto, affermano che il buon 30 per cento della popolazione è partito per l'estero.

Su un totale di 3.800 abitanti, ne sono partiti circa 1.100. Il totale dei lavoratori occupati nelle attività di carattere industriale e manifatturiero ha subito un decremento di oltre il 60 per cento. Più che altrove si tocca con mano la crisi agricola, l'arretratezza delle strutture, l'abbandono assoluto.

L'amico con cui parlo era un bracciante quattro anni fa, prima di partire; oggi fa il macellaio presso una fabbrica tessile di Düsseldorf, in Germania.

Quando gli chiedo perché è stato costretto a partire risponde: « Perché non sono un eroe ».

Non meravigli si fare il contadino qui è considerato un ottimo eroe. Puntare i piedi sulla terra, ancorarsi alla zappa e gridare forte per convincere se stesso: « No! di non mi muo! » è un atto eroico. E aggiunge: « Intanto devi sapere che la zappa ti fa male per tutta la vita: non devi decidersi a farsi amputare, non devi soffrire, se dopo una brina o una grandinata trovi il raccolto distrutto, non devi imprecare se quelli dell'Ufficio ti sbattono la porta in faccia e ti mandano al diavolo dicendo: « Tu sei contadino, e il contadino, da che mondo è mondo, deve accettare i rischi ». Se amaro, quando senti dire che non te ne vai non hai voglia di sentire, e i settori di Carbonia insisteranno la lotta fino a proclamare lo sciopero a tempo indeterminato.

Io e i miei amici di Dusseldorf l'abbiamo capito e continua-

In provincia di Lecce il 30 per cento della popolazione è partito per l'estero - « Se punti i piedi sulla terra devi sapere che la zappa ti farà gobbo tutta la vita » - Quante volte bisogna abbassare la testa - « Ho capito perché io sono un morto di fame » - Il « mercato dei meridionali »

Dal nostro corrispondente

LECCE. 20

Anche quest'anno, come sempre in questo periodo, molti lavoratori salentini emigrati all'estero, fanno ritorno in patria per qualche giorno; il tempo di riabbracciare i figli, i parenti, di salutare gli amici e di riprendere il treno... E

Nei nostri comuni del Basso Salento, del Capo di Leuca, si ripete per qualche giorno un'aria nuova diversa.

Basta un rapido giro in provincia per convincersene. A Pugliano, a Taurisano, ad Alessano, a Morciano di Leuca abbiamo incontrato intere comitive di emigrati che tornano a casa. Le strade erano piene di vita, i saluti correvano da un capo all'altro della piazza.

Basta un rapido giro in provincia per convincersene. A Pugliano, a Taurisano, ad Alessano, a Morciano di Leuca abbiamo incontrato intere comitive di emigrati che tornano a casa. Le strade erano piene di vita, i saluti correvano da un capo all'altro della piazza.

Nei nostri comuni del Basso Salento, del Capo di Leuca, si ripete per qualche giorno un'aria nuova diversa.

Basta un rapido giro in provincia per convincersene. A Pugliano, a Taurisano, ad Alessano, a Morciano di Leuca abbiamo incontrato intere comitive di emigrati che tornano a casa. Le strade erano piene di vita, i saluti correvano da un capo all'altro della piazza.

Nei nostri comuni del Basso Salento, del Capo di Leuca, si ripete per qualche giorno un'aria nuova diversa.

Basta un rapido giro in provincia per convincersene. A Pugliano, a Taurisano, ad Alessano, a Morciano di Leuca abbiamo incontrato intere comitive di emigrati che tornano a casa. Le strade erano piene di vita, i saluti correvano da un capo all'altro della piazza.

Nei nostri comuni del Basso Salento, del Capo di Leuca, si ripete per qualche giorno un'aria nuova diversa.

Basta un rapido giro in provincia per convincersene. A Pugliano, a Taurisano, ad Alessano, a Morciano di Leuca abbiamo incontrato intere comitive di emigrati che tornano a casa. Le strade erano piene di vita, i saluti correvano da un capo all'altro della piazza.

Nei nostri comuni del Basso Salento, del Capo di Leuca, si ripete per qualche giorno un'aria nuova diversa.

Basta un rapido giro in provincia per convincersene. A Pugliano, a Taurisano, ad Alessano, a Morciano di Leuca abbiamo incontrato intere comitive di emigrati che tornano a casa. Le strade erano piene di vita, i saluti correvano da un capo all'altro della piazza.

Nei nostri comuni del Basso Salento, del Capo di Leuca, si ripete per qualche giorno un'aria nuova diversa.

Basta un rapido giro in provincia per convincersene. A Pugliano, a Taurisano, ad Alessano, a Morciano di Leuca abbiamo incontrato intere comitive di emigrati che tornano a casa. Le strade erano piene di vita, i saluti correvano da un capo all'altro della piazza.

Nei nostri comuni del Basso Salento, del Capo di Leuca, si ripete per qualche giorno un'aria nuova diversa.

Basta un rapido giro in provincia per convincersene. A Pugliano, a Taurisano, ad Alessano, a Morciano di Leuca abbiamo incontrato intere comitive di emigrati che tornano a casa. Le strade erano piene di vita, i saluti correvano da un capo all'altro della piazza.

Nei nostri comuni del Basso Salento, del Capo di Leuca, si ripete per qualche giorno un'aria nuova diversa.

Basta un rapido giro in provincia per convincersene. A Pugliano, a Taurisano, ad Alessano, a Morciano di Leuca abbiamo incontrato intere comitive di emigrati che tornano a casa. Le strade erano piene di vita, i saluti correvano da un capo all'altro della piazza.

Nei nostri comuni del Basso Salento, del Capo di Leuca, si ripete per qualche giorno un'aria nuova diversa.

Basta un rapido giro in provincia per convincersene. A Pugliano, a Taurisano, ad Alessano, a Morciano di Leuca abbiamo incontrato intere comitive di emigrati che tornano a casa. Le strade erano piene di vita, i saluti correvano da un capo all'altro della piazza.

Nei nostri comuni del Basso Salento, del Capo di Leuca, si ripete per qualche giorno un'aria nuova diversa.

Basta un rapido giro in provincia per convincersene. A Pugliano, a Taurisano, ad Alessano, a Morciano di Leuca abbiamo incontrato intere comitive di emigrati che tornano a casa. Le strade erano piene di vita, i saluti correvano da un capo all'altro della piazza.

Nei nostri comuni del Basso Salento, del Capo di Leuca, si ripete per qualche giorno un'aria nuova diversa.

Basta un rapido giro in provincia per convincersene. A Pugliano, a Taurisano, ad Alessano, a Morciano di Leuca abbiamo incontrato intere comitive di emigrati che tornano a casa. Le strade erano piene di vita, i saluti correvano da un capo all'altro della piazza.

Nei nostri comuni del Basso Salento, del Capo di Leuca, si ripete per qualche giorno un'aria nuova diversa.

Basta un rapido giro in provincia per convincersene. A Pugliano, a Taurisano, ad Alessano, a Morciano di Leuca abbiamo incontrato intere comitive di emigrati che tornano a casa. Le strade erano piene di vita, i saluti correvano da un capo all'altro della piazza.

Nei nostri comuni del Basso Salento, del Capo di Leuca, si ripete per qualche giorno un'aria nuova diversa.

Basta un rapido giro in provincia per convincersene. A Pugliano, a Taurisano, ad Alessano, a Morciano di Leuca abbiamo incontrato intere comitive di emigrati che tornano a casa. Le strade erano piene di vita, i saluti correvano da un capo all'altro della piazza.

Nei nostri comuni del Basso Salento, del Capo di Leuca, si ripete per qualche giorno un'aria nuova diversa.

Basta un rapido giro in provincia per convincersene. A Pugliano, a Taurisano, ad Alessano, a Morciano di Leuca abbiamo incontrato intere comitive di emigrati che tornano a casa. Le strade erano piene di vita, i saluti correvano da un capo all'altro della piazza.

Nei nostri comuni del Basso Salento, del Capo di Leuca, si ripete per qualche giorno un'aria nuova diversa.

Basta un rapido giro in provincia per convincersene. A Pugliano, a Taurisano, ad Alessano, a Morciano di Leuca abbiamo incontrato intere comitive di emigrati che tornano a casa. Le strade erano piene di vita, i saluti correvano da un capo all'altro della piazza.

Nei nostri comuni del Basso Salento, del Capo di Leuca, si ripete per qualche giorno un'aria nuova diversa.

Basta un rapido giro in provincia per convincersene. A Pugliano, a Taurisano, ad Alessano, a Morciano di Leuca abbiamo incontrato intere comitive di emigrati che tornano a casa. Le strade erano piene di vita, i saluti correvano da un capo all'altro della piazza.

Nei nostri comuni del Basso Salento, del Capo di Leuca, si ripete per qualche giorno un'aria nuova diversa.

Basta un rapido giro in provincia per convincersene. A Pugliano, a Taurisano, ad Alessano, a Morciano di Leuca abbiamo incontrato intere comitive di emigrati che tornano a casa. Le strade erano piene di vita, i saluti correvano da un capo all'altro della piazza.

Nei nostri comuni del Basso Salento, del Capo di Leuca, si ripete per qualche giorno un'aria nuova diversa.

## SCIACCA

### Cosa c'è dietro le dimissioni della Giunta di centro sinistra?

L'acanita lotta di fazione all'interno della DC ha provocato la crisi - Con i socialisti tornati all'opposizione si è realizzata una nuova maggioranza di sinistra (PCI-PSI-PSIUP) che forte di 18 voti ha eletto un sindaco socialista - Impedito dall'ex sindaco doroteo l'insediamento del neo eletto

dal nostro inviato

SCIACCA, aprile

Fosse, Sciacca, un comune di poco conto, probabilmente nessuno si sarebbe accorto di quel che sta succedendo in municipio; ma siccome invece è la prima città della provincia di Agrigento per reddit, per volume di traffici e di affari, per iniziativa insomma, la preoccupazione si sta diffondendo velocemente nelle fila dei socialisti proletari, di gran parte dei socialisti e dei quattro partiti di sinistra: è possibile che se non si realizzerà la testa del neo eletto socialista: e che i fatti così clamorosamente esplosi nella fila della DC si manifestino con più correnza e precisi gesti politici. Se queste scelte non fossero compiute, e subito, ogni reazione resterebbe alla base della pura velleità e alla fine affogherebbe nel pantano della bega e del populismo municipale.

Perché questa unità si allarghi e si rafforzzi - facendo giustizia anche e soprattutto dei tentativi dorotei di non rispettare i delibera legittimi del Consiglio comunale - sono tuttavia ancora necessarie due cose che il Psi non crede di avere: che chiedessero la testa del neo eletto sindaco socialista; e che i fatti così clamorosamente esplosi nella fila della DC si manifestino con più correnza e precisi gesti politici. Se queste scelte non fossero compiute, e subito, ogni reazione resterebbe alla base della pura velleità e alla fine affogherebbe nel pantano della bega e del populismo municipale.

Ma non per questo la sconfitta della DC e del centro sinistra sarebbe a Sciacca (proprio in questa provincia di Agrigento che dell'accordo DC-Psi è stata la culla, cinque anni fa) meno dura e definitiva: cioè, anzi, coinvolgerebbe anche quelle forze che aspirano ad una qualific

